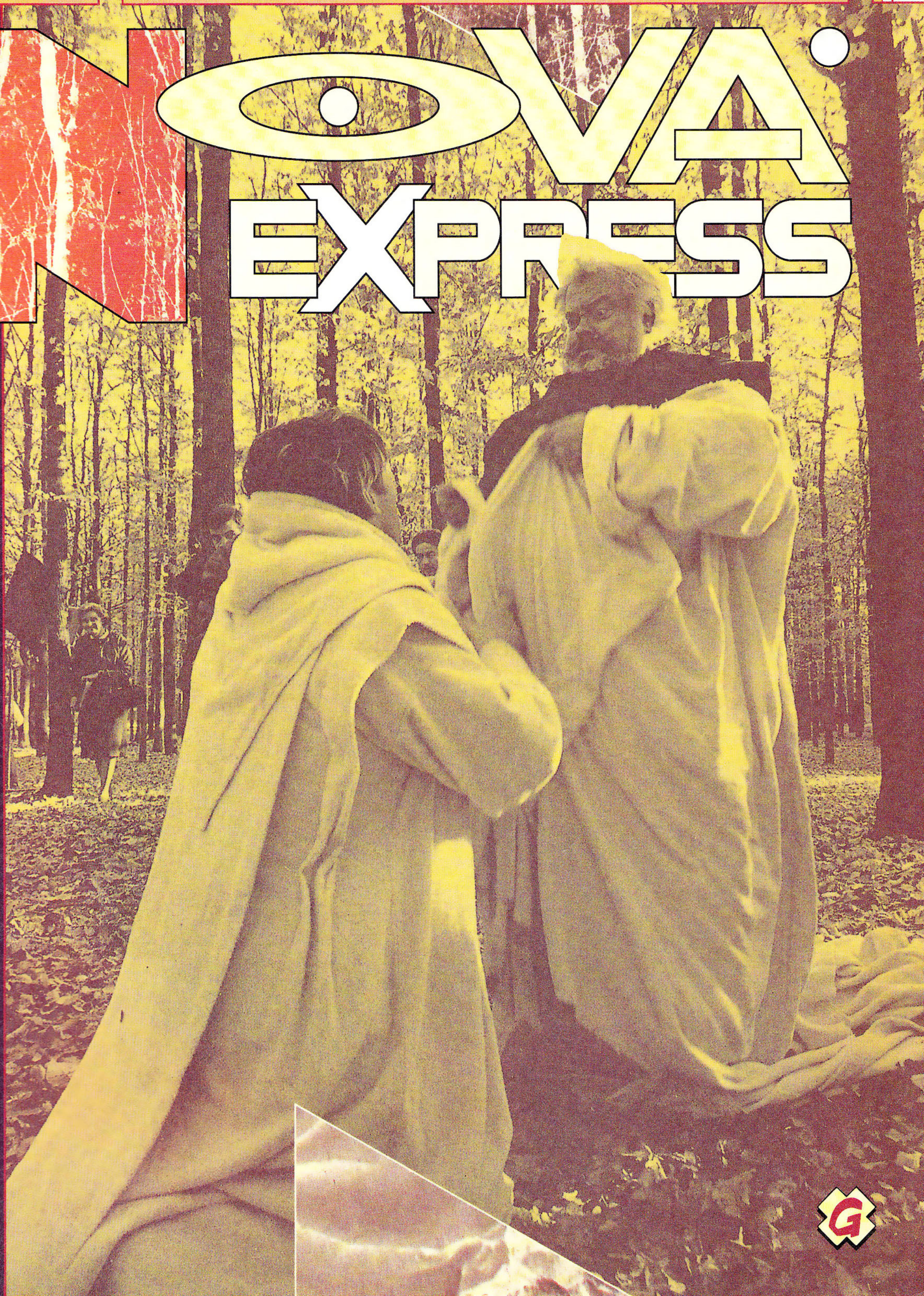
OTTOBRE 1993
L. 6.000

DOSSIER: RELIGIONI

17

NOVA EXPRESS



BONIFACCI-BRUNI-COLITTO-COLUCCI-FILASTÒ-GIACON-GIANDELLI-LUCARELLI-MAGNUS-MARZADURI-TISSELLI-TOFFOLO-VINCI

DICIASSETTE 17

NOVA

OTTOBRE 1993

Direttore Editoriale: Pino Cacucci
Capo Redattore: Gloria Corica - Art Director: Roberto Ghiddi
Segreteria di Redazione: Nives Aiuola, Anna Marani

Testi redazionali: Fabio Bonifacci, Alfredo Colitto, Nino Filastò, Carlo Lucarelli.
Contributi: Andrea Accardi, Augusto Bruni, Mimì Colucci, Massimo Giacon, Gabriella Giandelli, Magnus, Lorenzo Marzaduri, Sergio Tisselli, Davide Toffolo, Vanna Vinci.
Hanno collaborato: Karin Andersen, Claudia Cangini, Giancarlo Carlotti, Simonetta Scala, Paola Scatasta. © Per le immagini degli aventi diritto.

NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/01/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Litosei, via Bellini, 22/4, Rastignano (Bo). Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/895921. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. comprensive di spese di spedizione da inviare tramite vaglia postale a Granata Press, via Marconi, 47 - 40122 Bologna.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 47 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737 Fax 051/226895.

COVER
Orson Welles in *Falstaff*

04 **PAROLA DI GAIJIN**

05 Gabriella Giandelli
SILENT BLANKET
5° parte

14 DOSSIER RELIGIONI:
LA RELIGIONE? C'È, MA NON SI VEDE!
di Fabio Bonifacci

16 DOSSIER RELIGIONI:
CATHOLIC INTELLIGENCE AGENCY
di Carlo Lucarelli

18 Vanna Vinci
DOPPIO SOGNO
seconda parte

28 DOSSIER RELIGIONI:
LA RELIGIONE DELLA MAFIA
di Nino Filastò

30 Massimo Giacon+Mimì Colucci
RATTLETOWN: THE WILD ONE
3° episodio

38 DOSSIER RELIGIONI:
NEL PAESE DEL CERVO AZZURRO
di Alfredo Colitto

41 DOSSIER RELIGIONI:
ALTRI PRETI
di Pino Cacucci

43 Toffolo+Bruni+Marzaduri
CARROZZINE D'ARGENTO
parte terza

55 Sergio Tisselli+Magnus
LE AVVENTURE DI GIUSEPPE PIGNATA-capitolo quinto

63 **MAGMA**

Onofrio Catacchio+Carlo Lucarelli
COLIANDRO: NIKITA

Dei tanti flagelli toccati in sorte al nostro scalcagnato stivale, uno dei più perniciosi è senza dubbio la presenza del Vaticano, che ha influito non poco sulle disgrazie nazionali passate e presenti. Eravamo anche riusciti a sbolognarlo ai francesi, ma ce l'hanno rispedito indietro quasi subito, correndo poi a lavarsi le mani. Dedicando questo numero all'argomento "religioni", la prima domanda spontanea è: che c'entra il Vaticano? Be', con la fede, assolutamente nulla; sarebbe come cercare una qualche religiosità nella Banca Mondiale o nel Fondo Monetario Internazionale. E ci torna alla memoria quel folgorante disegno di Andrea Pazienza, dove si vede il signor Woityla scrutare un cielo stellato, porsi per un attimo il dubbio che davvero possa esserci un Dio simile a quello da lui propagandato, e subito dopo aggiungere: "Ma guarda un po' cosa vado a pensare...!".

"Quando sento la parola cultura, metto subito mano alla pistola", diceva Goebbels. E quando un papa sente la parola "Dio", mette subito la mano su un oggetto scaramantico, augurandosi che non possa esistere un'entità in grado di fargli un giorno scontare tutti i soprusi imposti in suo nome. La storia del cattolicesimo gronda sangue, dalle crociate alla Conquista delle Americhe, fino alla benedizione del neonazismo croato. Nel Nome di Dio, sono stati uccisi più esseri umani che dalle pestilenze. *Gott mit uns* stava inciso sui cinturoni delle SS. E l'effigie della Madonna abbelliva i calci dei fucili falangisti in Libano. Un papa ha benedetto i cannoni di Mussolini, e le gigantografie di un altro papa campeggiano nei posti di guardia degli Ustascia. Il vescovo di Mostar, ogni domenica, sale sul pulpito per aizzare allo sterminio dei musulmani bosniaci, con toni degni dell'anno Mille.

Eppure, molti credenti hanno dato la vita per contrastare tutto questo. Nessuno è diventato santo. La Chiesa di Roma ha rimosso in fretta la loro memoria. Il papa polacco, da parte sua, è riuscito a smantellare e vanificare tutto ciò che il Concilio Vaticano II aveva edificato, dedicandosi con accanimento a far tacere le voci dolenti e accusatrici dei sacerdoti latinoamericani, o haitiani, macchiandosi persino dell'abominio d'aver stretto la mano a Pinochet, in quello stesso palazzo della Moneda dove i fori delle pallottole erano stati da tempo stuccati e riverniciati, il sangue lavato, e le urla dimenticate.

Le religioni sono infinite. E molte, non hanno nulla da spartire con l'oppressione e l'arricchimento osceno, che è sempre e comunque colpevole. Dal nostro piccolissimo e intimo pulpito, abbiamo provato a raccontarvene alcuni aspetti, partendo dalle infatuazioni nostrane per arrivare a un punto sperduto in un deserto, dove certi indios credono che parlare direttamente con Dio sia meglio che ascoltare il fracasso assordante dei papi.

Per il resto, Nova esiste ancora. Cioè, resiste. E, probabilmente, si tratta di un puro esercizio di masochismo. Quando sentiamo la frase "leggi del mercato", ci viene voglia di mettere subito la mano sulla pistola. Ma finiamo col toccare delle cose molli, e sempre più gonfie.

Pino Cacucci

Ciao Novisti. Ciao Bernardi 'Gaijin', sono un tuo vecchio ammiratore, dai tempi di Orient, e ti scrivo, finalmente, per esternarti la mia ammirazione e dare il mio appoggio, diciamo politico, alle tue iniziative e al tuo modo di vedere la vita.
Questa è la mia critica. Per le storie lunghe, a puntate, dovreste imparare dagli americani così come ha fatto "Cyborg" (unica altra rivista di fumetto italiano pari alla vostra, se non un gradino più alto). Le storie a puntate sono importanti, sono a largo respiro, ma sarebbe giusto dire sin dall'inizio quante puntate sono e via via di quale puntata si tratta (esempio 1 di 4, ecc.); poi è sempre consigliabile che le puntate siano in qualche modo autoconclusive: quattro puntate, quattro frasi, alla fine di ogni frase un punto per andare a capo (tanto per intendersi). È necessario un finale un po' enfatico, d'impatto, che possa soddisfare il lettore, e un inizio che, a seconda dei casi ovviamente, faccia anche un po' da riassunto di modo che uno non debba sempre rileggersi le puntate precedenti.
Bene, mi ha fatto piacere poter 'parlare con te'. Spero che tu possa accogliere i miei suggerimenti (almeno il primo non credo sia un grosso problema, solo un po' di inchiostro) perché sappiamo bene che questo dell'à suivre è stato un vero problema sin dall'inizio.

Enzo T. '64

Già, le puntate: croce e delizia del narrare e del leggere. Un tempo, tutto si pubblicava a puntate. E la gente si raccoglieva, le divorava con avidità, fino all'ultima riga. Poi restava in trepida attesa di quella successiva. Certo, hai ragione tu, carissimo Enzo, erano puntate costruite come tali, e lette come tali. Un po' come succede agli sceneggiati televisivi, ultimo baluardo del consumo frazionato in un'epoca che pretende la non dispersione delle emozioni. Ma con le opere d'autore come la mettiamo? Personalmente sto cercando di convincere gli autori a impegnarsi nella dimensione del racconto. Molti, però, preferiscono continuare a cimentarsi con lavori più lunghi e complessi, obbligatoriamente pubblicabili a puntate, non sempre previste in fase di sceneggiatura (di qui la difficoltà ad accettare il tuo suggerimento). Comunque, la crisi generale delle riviste imporrà, prima o poi, un serio ripensamento di tutta la questione.

Cara Nova, chi l'ha detto che la qualità paga? Sono preoccupato per il tuo futuro. Il mercato vuole storie veloci, chiare, complete e tu gli dai opere complesse, intense, che hanno bisogno di mesi per essere pubblicate (e che possono presentare l'imprevisto di dover essere interpretate). Il mercato ti chiede personaggi di grido e tu scommetti sul rinnovamento, su autori agli esordi; ti chiede storie raccontate in toni pacati, formali e garbati e le tue invece urlano, o sussurrano, piccoli e grandi segreti sul nostro lato luminoso, sul nostro lato oscuro. Insomma i requisiti per vendere sono: storie complete, chiarezza e semplicità della narrazione, filosofia pantofolaia (alla Dylan Dog, per intenderci), disegno accademico, personaggi vincenti (vincenti anche nella sconfitta, meglio se con un velo di malinconia in fondo all'animo) e qualche tettina qua e là. E tu che fai? Ti voti ai 'perdenti' (quelli veri, mi capisci), al 'criptico', allo sperimentale, non speculi sui tuoi contenuti; giochi d'azzardo puntando su numeri destinati, secondo me, a perdere perché troppo intelligenti, troppo incazzati. E, in ultimo: tu ami troppo il fumetto, dovresti imparare a sfruttarlo.
Spero comunque che tu ce la faccia, ma quanti siamo a comprarti? 8/9.000 o forse meno? Comunque vada, la tua collezione la conserverò sempre con cura, nella mia libreria, a fianco del "Frigo".

Roberto Farina, Milano

P.S. Grazie per l'articolo di Bruno Brancher su Paz, regalatoci a sorpresa, senza specularci in copertina come avrebbe fatto un'altra rivista di mia conoscenza. Un ulteriore esempio, comunque, della vostra intelligenza autodistruttiva. Che disgrazia l'ingegno!

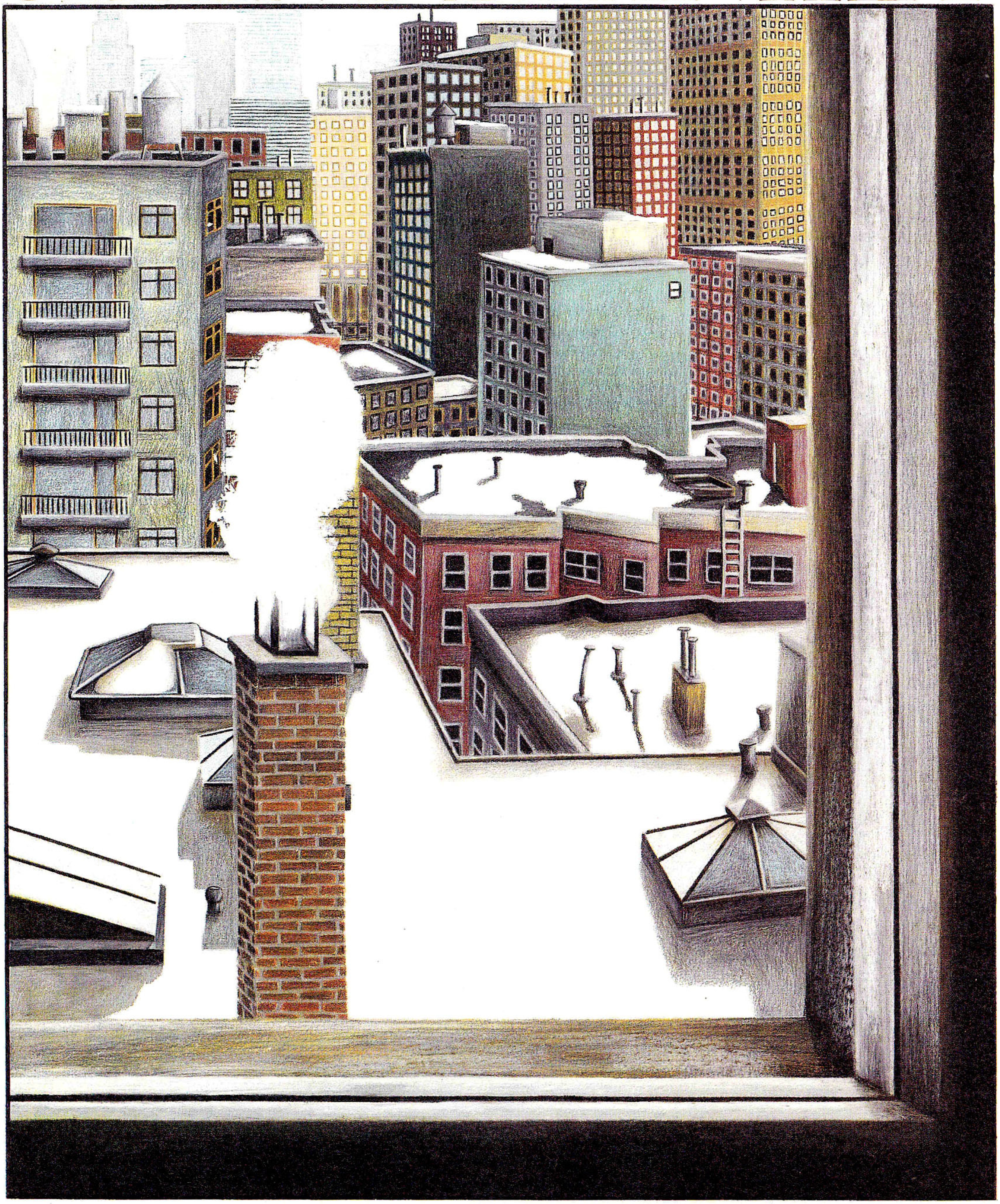
Una tremenda disgrazia, concordo, però non prendiamocela troppo. In fondo non sentirsi omologati, anche se si dovesse rimanere sconfitti, è un bel modo per continuare a guardare la gente in faccia. Non credi?

Luigi Bernardi

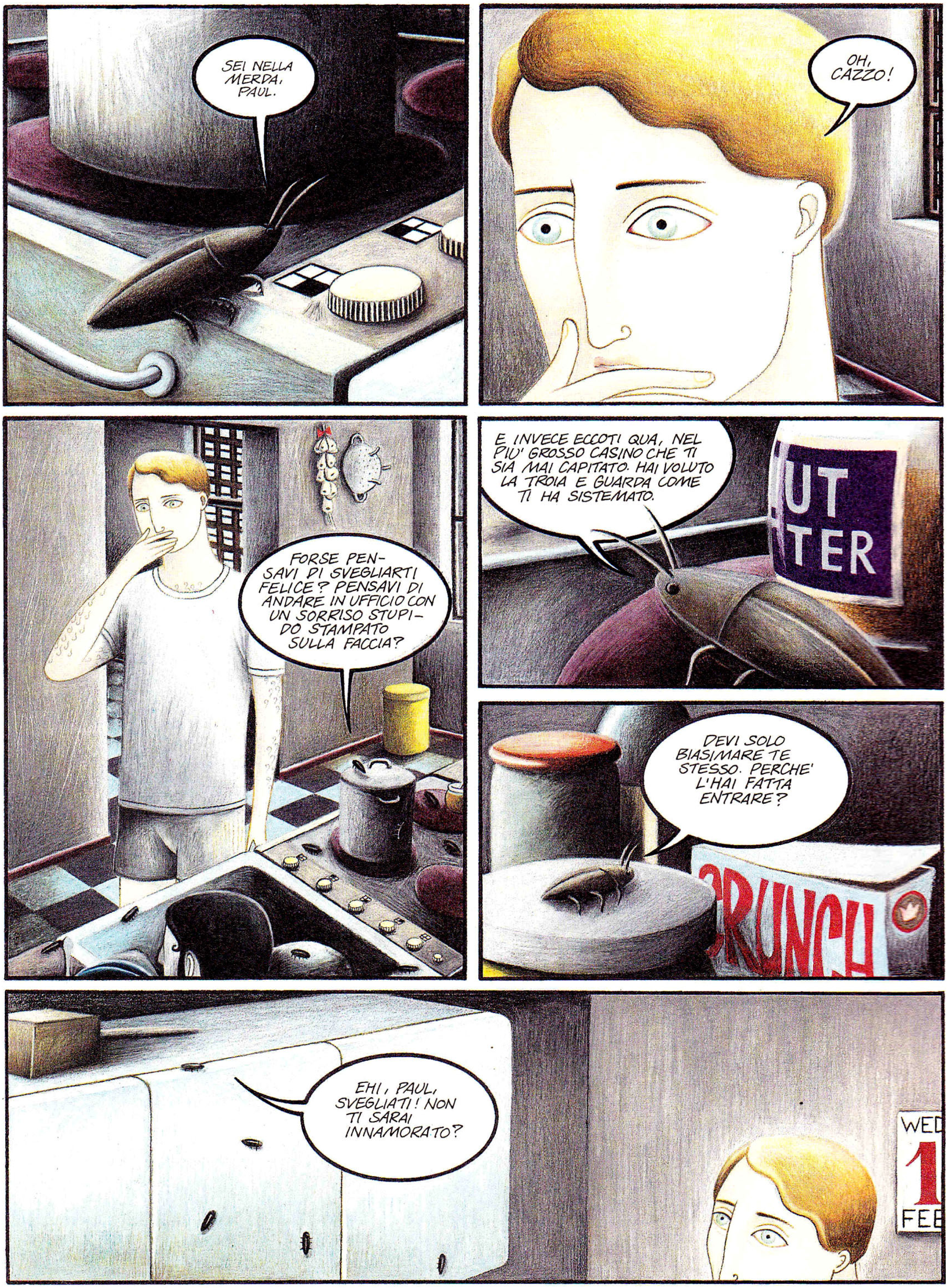
LE IMMAGINI DEL GAIJIN

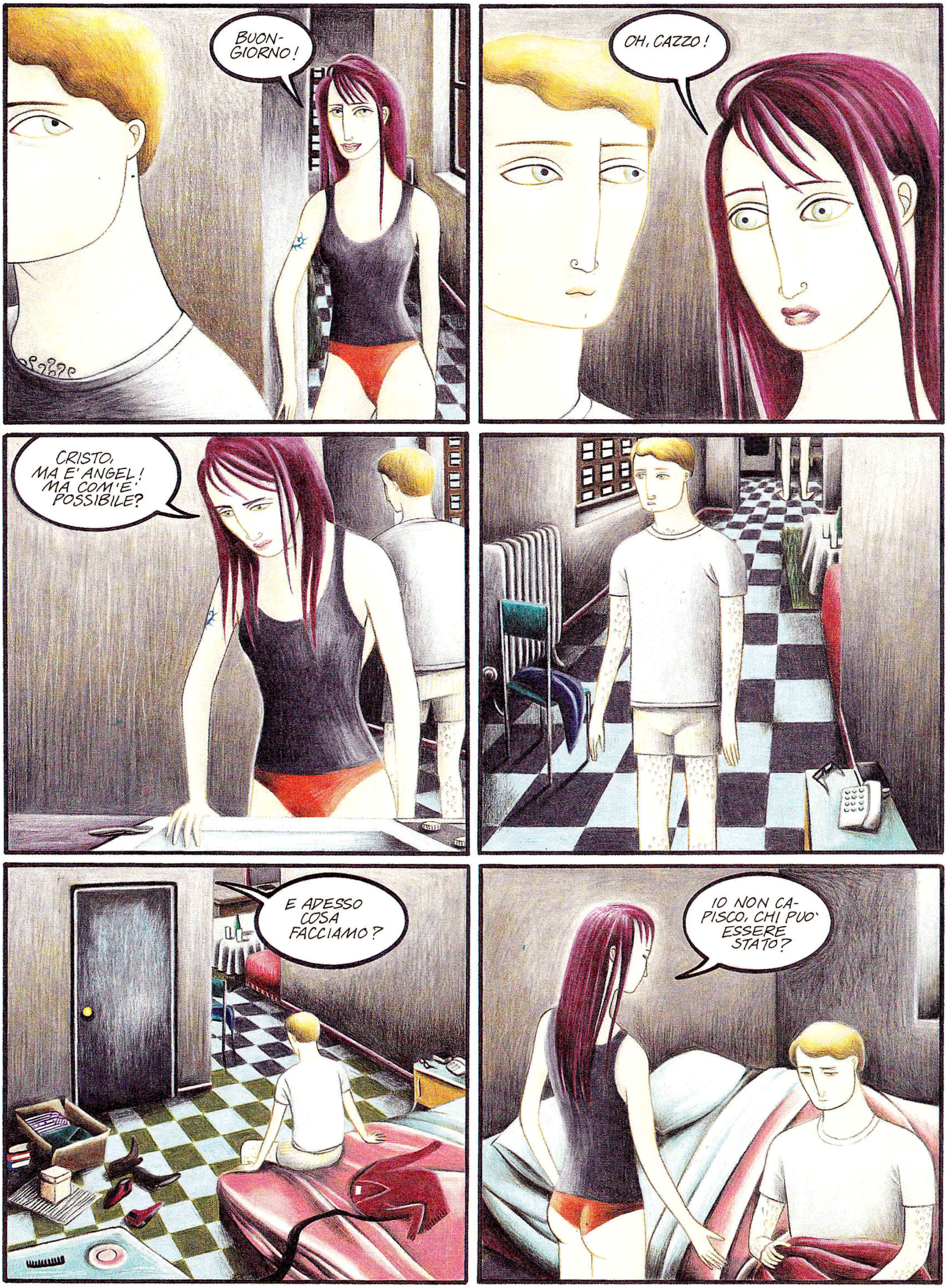
Una sera a Milano. Mi pare subito dopo le vacanze estive. Una grande agitazione. Personaggi in costume che sembrano usciti da una macchina del tempo. La ricerca incuriosita di una spiegazione. Alla Scala c'è un'opera (Il *Viaggio a Reims* di Rossini) che necessita del coinvolgimento di situazioni esterne al palcoscenico. In Galleria ci sono monitor attraverso i quali ottenere una visione globale di quello che sta succedendo dentro e fuori il teatro. M'incollo a uno, in mezzo a tanta gente. Ed eccola, la diva. Una cantante che calca prepotentemente la scena. Nonostante la coralità dell'opera, è lei a trascinare ogni situazione. Non seguo la lirica, non so di chi sia quella portentosa voce e quella straordinaria presenza scenica. Scoprirò un paio di giorni dopo che si chiama Lella Cuberli. Non potendo trattenere l'immagine di quel monitor, ritaglio una foto dall'"Europeo".

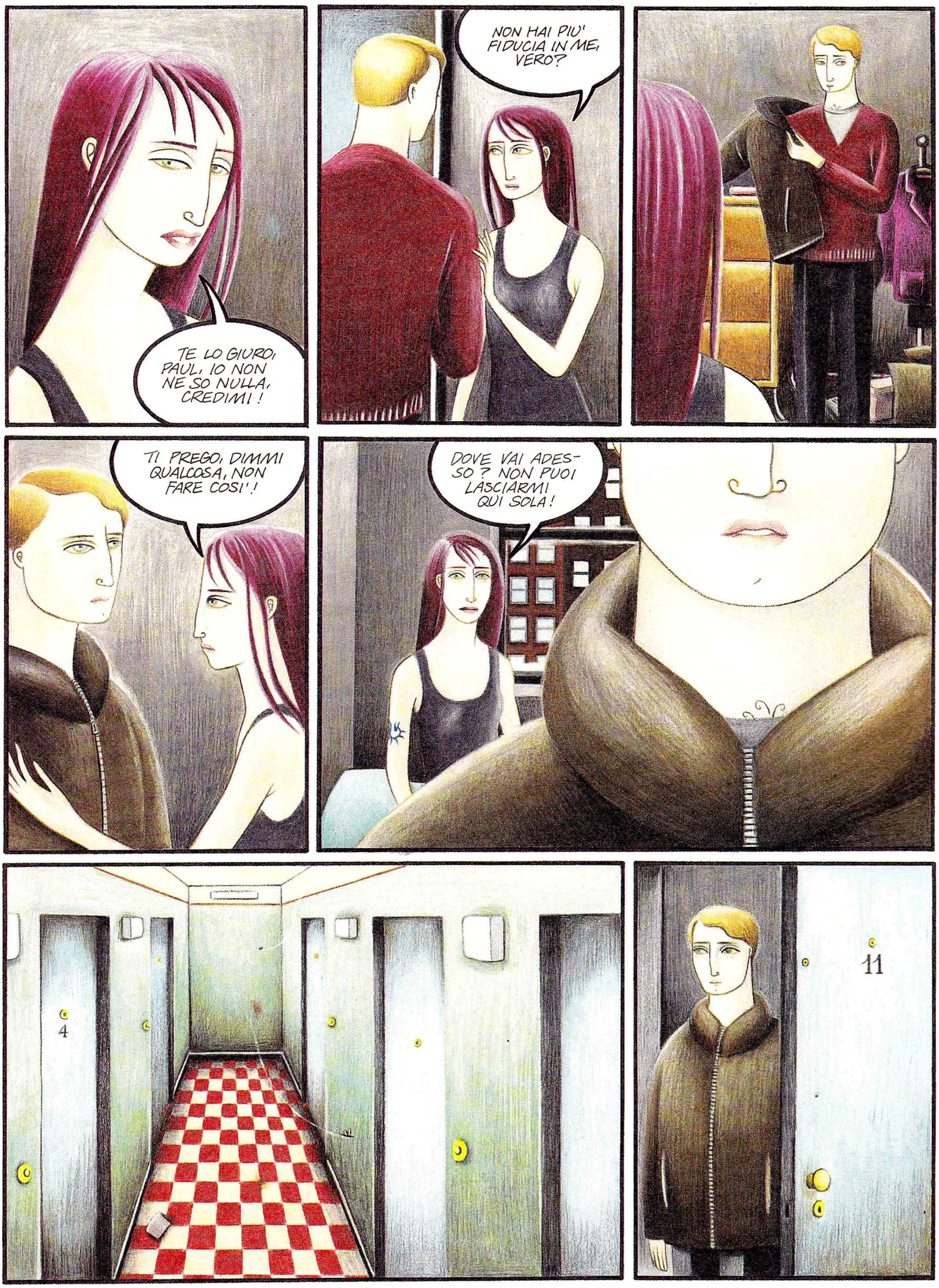
SILENT BLANKET



NEI SOGNI VEDO CITTA' CHE BRUCIANO, FUOCHI SVETTANTI E PALAZZI CHE CROLLANO AL RALLENTATORE, LAMPI IMPROVVISI E BAGLIORI INTENSI. I PALAZZI DELLA MIA CITTA' SONO GRIGI, PLUMBEI, COME FOSSERO RICOPERTI DI GRAFITE. IL FUMO E' FORTE E DENSO, IL FUOCO E' SVETTANTE. UN GRATTACIELO CROLLA DELICATAMENTE AL SUOLO ABBATTENDOSI SU UN ALTRO PALAZZO. IN QUEL PALAZZO SO CHE LAVORA MIA MADRE. LA CERCO, E' LI' MA NON VUOLE USCIRE.


SEI NELLA MERDA, PAUL.
OH, CAZZO!
FORSE PENSAVI DI SVEGLIARTI FELICE? PENSAVI DI ANDARE IN UFFICIO CON UN SORRISO STUPIDO STAMPATO SULLA FACCIA?
E INVECE ECCOTI QUA, NEL PIU' GROSSO CASINO CHE TI SIA MAI CAPITATO. HAI VOLUTO LA TROIA E GUARDA COME TI HA SISTEMATO.
DEVI SOLO BIASIMARE TE STESSO. PERCHE' L'HAI FATTA ENTRARE?
EHI, PAUL, SVEGLIATI! NON TI SARAI INNAMORATO?

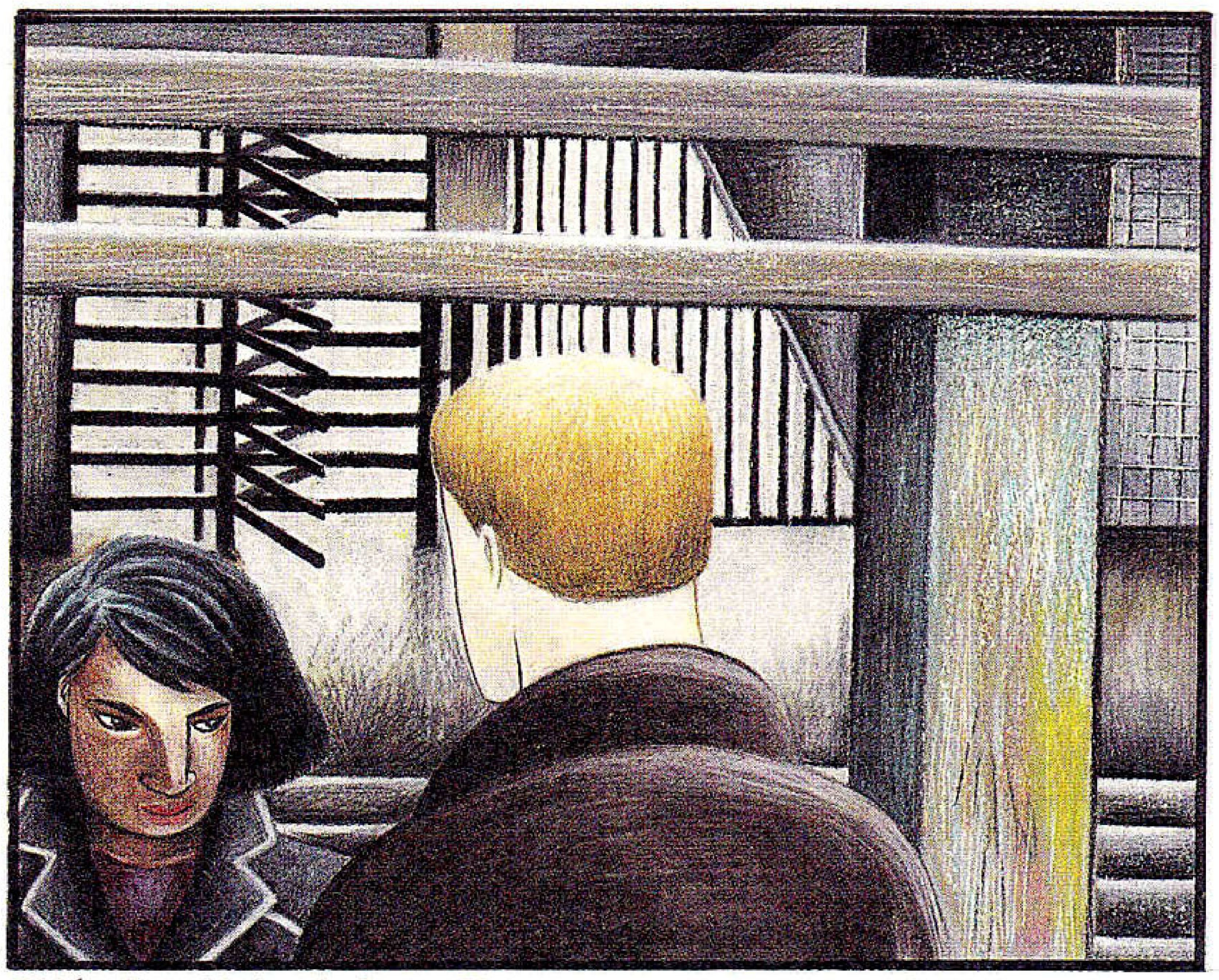

BUON-
GIORNO!
OH, CAZZO!
CRISTO,
MA E' ANGEL!
MA COM'E'
POSSIBILE?
E ADESSO
COSA
FACCIAMO?
IO NON CA-
PISCO, CHI PUO'
ESSERE
STATO?


TE LO GIURO, PAUL, IO NON NE SO NULLA, CREDIMI!
NON HAI PIU' FIDUCIA IN ME, VERO?
TI PREGO, DIMMI QUALCOSA, NON FARE COSI'!
DOVE VAI ADESSO? NON PUOI LASCIARMI QUI SOLA!
4
11

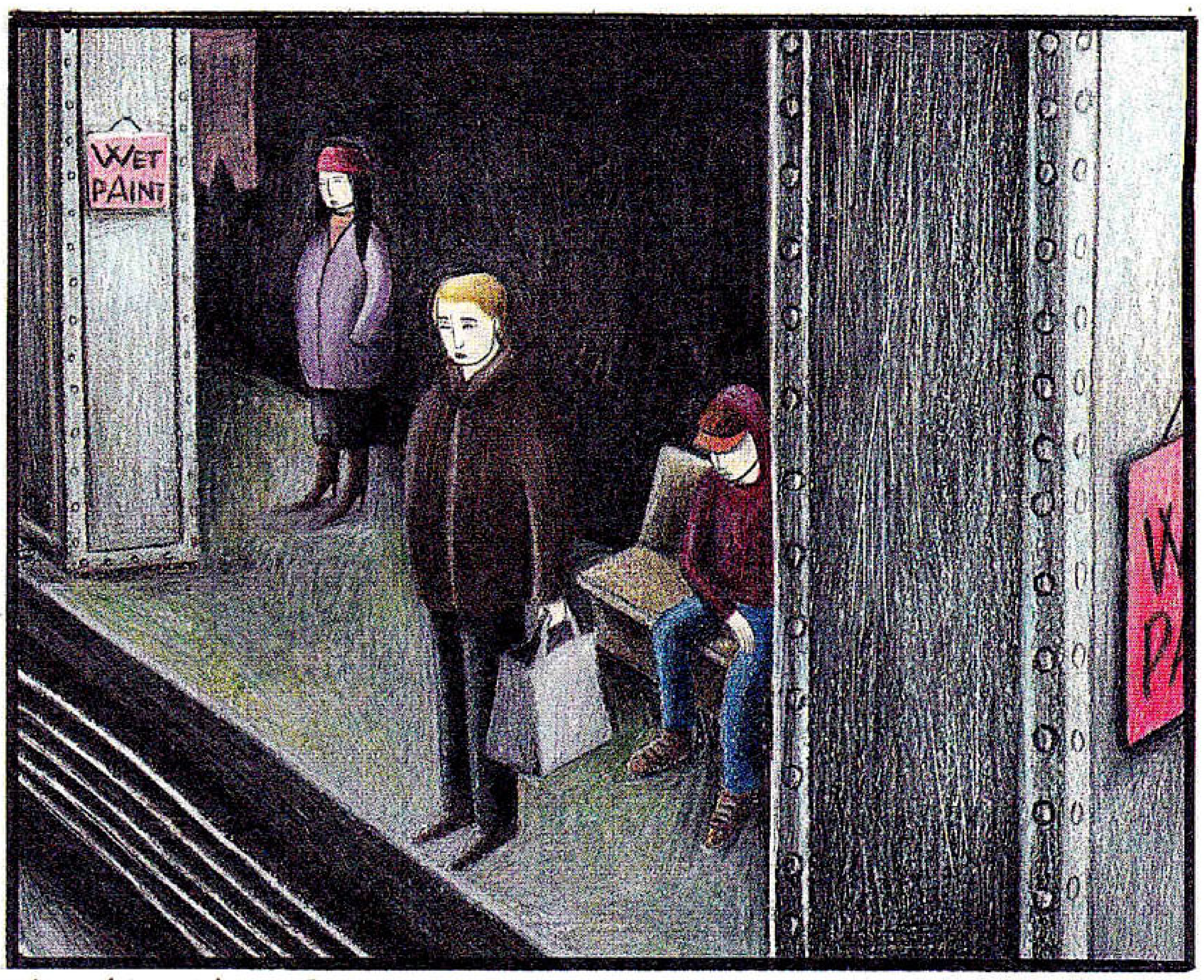
DELTA
SENTO LE GAMBE MOLLI... HO PAURA DI CADERE. QUELLA TESTA NEL LAVANDINO... CHI L'HA MESSA LI' FORSE NON SAPEVA CHE ERA QUELLO CHE CERCAVO.
EPPURE ORA MI SENTO ANNIENTATO. E' TUTTO COSI' REALE, COSI' DISARMANTE, COSI' PERFETTO, DA NON POTERMI PIU' TIRARE INDIETRO.
DEVO TORNARE A CASA, SENTO GLI OCCHI DELLA GENTE SCAVARMI DENTRO. SONO OCCHI MALVAGI CHE TI GUARDANO E NON PERDONANO NESSUNA DEBOLEZZA.
US MAIL

We KNo
aBouT
youR
FFicueT
SItuATi

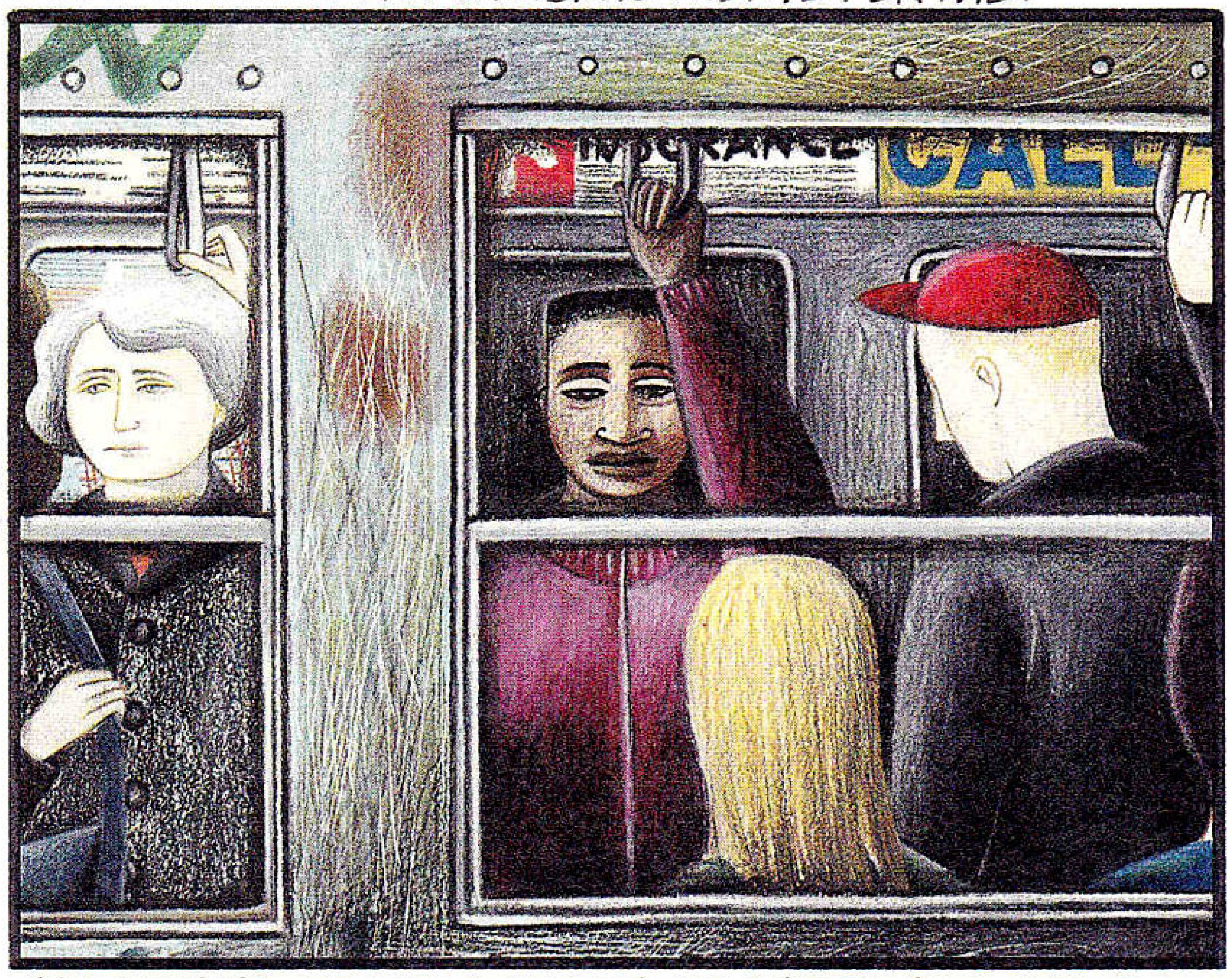
THE
STA USCENDO.



QUANDO MIA MOGLIE E' MORTA HO SENTITO PER LA PRIMA VOLTA DI NON ESSERE PIU' GIOVANE; IMPROVVISAMENTE MI SONO RESO CONTO CHE GLI ANNI, NEL FRATTEMPO, ERANO PASSATI E CHE NON ERA CAMBIATO NIENTE PER ME.

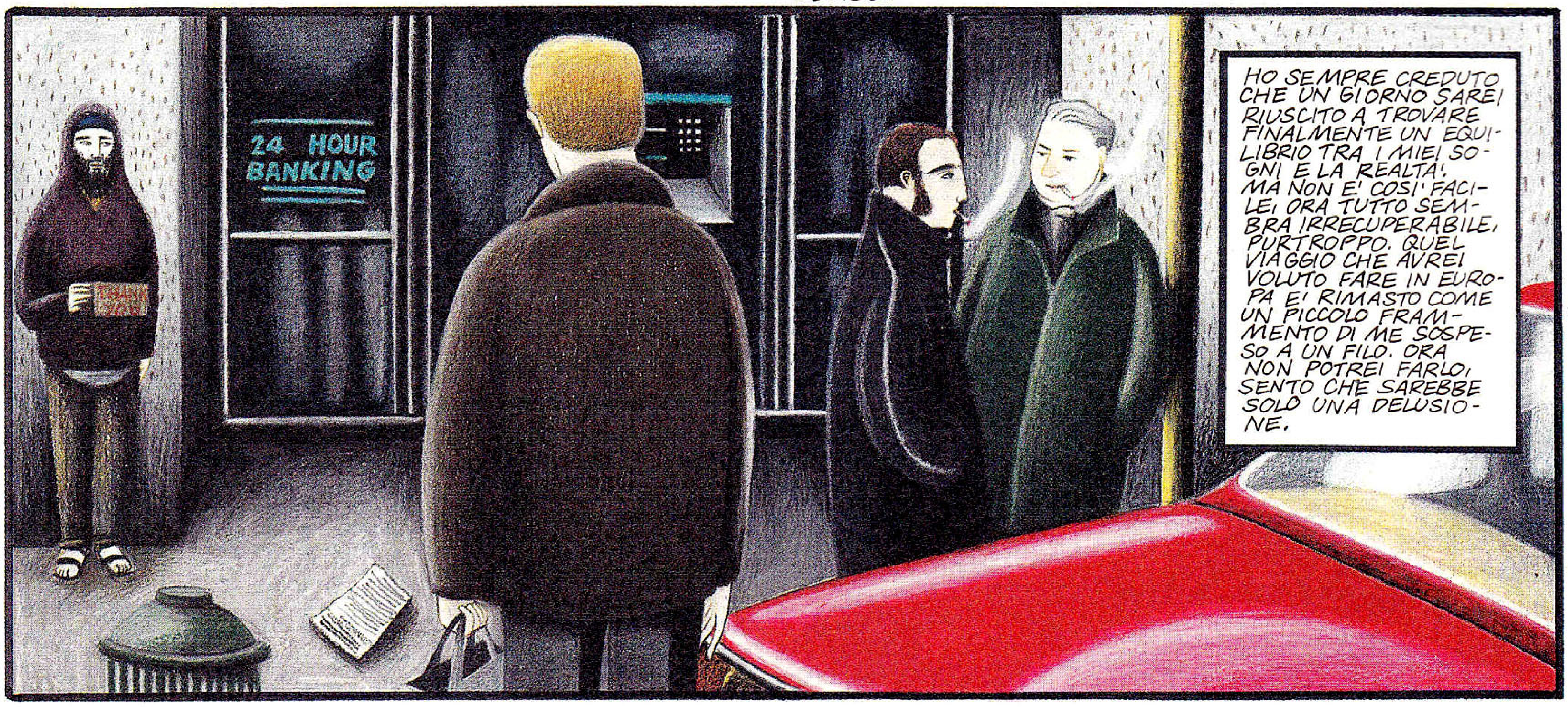


LA MIA VITA FINO AD ALLORA SI ERA MODELLATA SULLA SUA E PER LE ALTRE COSE, PER I MIEI DESIDERI E AMBIZIONI NON C'ERA MAI STATO ABBASTANZA TEMPO.



MA QUANDO SE NE E' ANDATA HO CAPITO CHE ANCHE UNA PARTE DI ME ERA MORTA CON LEI.

IMPROVVISAMENTE HO SENTITO CHE NON C'ERA PIU' TEMPO, CHE LE COSE CHE AVREI VOLUTO FARE DOVEVANO ESSERE FATTE ALLORA PERCHE' ADESSO NON AVEVANO PIU' SENSO.



- continua -

DOSSIER

RELIGIONI

LA "RELIGIONE DEL NUOVO" NEGLI ANNI DI PONGO: DAGLI '80 AI '90 VENERANDO FETICCI – I SERVIZI SEGRETI DEL VATICANO: INTERVISTA A UN ADDETTO AL "RECUPERO CREDENTI" – MAFIE & MADONNE: IL CATTOLICESIMO A SUPPORTO DELLE COSCHE – ALTRE RELIGIONI E ALTRI PRETI: INDIOS DEL DESERTO, GESUITI COMBATTENTI, CHIESA DEI POVERI E CHIESA DELL'IMPERO.

LA RELIGIONE?
C'È, MA NON SI VEDE!

Non ci sono più valori. E, naturalmente, non c'è più religione. È il leit motiv preferito da commentatori, predicatori, papi, opinion leader, vescovi, psicologi, sociologi e altri 'ologi' in ordine sparso. Queste autorità del cervello e dell'anima hanno certamente ragione. Solo un cretino potrebbe porsi contro un tale possente schieramento e dichiarare che siamo pieni di valori e di religioni.
Bene, state per leggere l'articolo di un cretino.
In questo spazio non si può descriverle tutte. Limitiamoci a una, la Religione del Nuovo. È una dottrina secondo la quale tutto ciò che è nuovo è positivo. Non c'è nulla di razionale in questa scelta: nuovo è bello, ma non per le sue caratteristiche. Nuovo è bello perché è nuovo, punto e basta. Questo si chiama dogma, ed è l'essenza della religiosità. Si crede perché si crede. Nella religione non c'è ragione, solo fede.
Il dogma del nuovo è diffuso a tutti i livelli. Se non c'è qualcosa di nuovo, un'opera, di qualsiasi arte, per definizione fa schifo. Perché? Non può esistere il caso di un'opera che non presenta particolari novità formali, ma è interessante, piacevole, bella, illuminante? No, non può esistere, dice il dogma del nuovo. Quando il critico incontra un'opera che gli piace, ma che si colloca nel solco della tradizione, cosa fa? Si ingegna per trovarci una novità inesistente. È un classico: i Padri di tutte le Chiese applicano il Verbo anche dove non c'è, vedono il loro Dio ovunque, persino in un temporale o una statuetta. Naturalmente l'effetto finale è opposto: tra centomila novità artistiche all'anno, l'arte se ne va tranquillamente in malora, sempre più ignorata e marginale, roba stramba per addetti ai lavori.
Se dall'arte passiamo alla vita quotidiana, ritroviamo la stessa Religione. "Nuovo" è la parola su cui i pubblicitari di ogni paese hanno investito di più. Basta che un oggetto sia nuovo (o anche solo che venga dichiarato tale) per indurci a pensare che dev'essere migliore di quello vecchio. Chi l'ha detto? Nessuno, è il dogma che lavora. La fiducia nelle "magnifiche sorti e progressive", si ricicla in una fede cieca sull'intrinseca superiorità dell'ultimo dentifricio.
E non parliamo di politica. Debito pubblico, disoccupazione, ecologia, difesa, mezzo mondo che muore di fame. Ma chi se ne frega? Metà del dibattito politico è dedicato a stabilire chi è nuovo per finta, chi è nuovo davvero, chi è più nuovo del nuovo. La vera battaglia è questa: essere (o sembrare) nuovi. Domanda: ma il nuovo, alle volte, non può essere ancora più guasto del vecchio? Certo che sì. Non c'è limite al peggio, e la storia è lì apposta per dimostrarlo. Però nessuno ci pensa. Pare ovvio, scontato, banale, nemmeno da discutere. Nuovo è bello, punto e a capo.
Andiamo avanti in fretta, che abbiamo poco spazio. Passiamo a quella cosa indefinibile che si chiama sentire comune, immaginario, cultura diffusa: in parole povere, ciò di cui si parla più spesso, gli oggetti del discorso collettivo. Il sentire comune, l'attualità. Così almeno si dice.
Panzane, clamorose panzane. Attualità è ciò che esiste oggi. Vale a dire: dieci cose nuove e novanta che esistevano già ai tempi dei Fenici. Le dinamiche interpersonali, i meccanismi emotivi e percettivi, per esigenze della nostra biologia, non sono cambiati più di tanto negli ultimi quattromila anni. Invece, l'attualità ci viene descritta come un'incessante, stordente, travolgente cascata di novità. Accendete il telegiornale: è tutto nuovo, tutto imprevisto, tutto inedito.
A cosa serve questa attualità? A essere informati? A capire come va il mondo? Ma non diciamo sciocchezze. Per sapere cos'è il mondo occorre cercare leggi generali, non eccezioni e novità. È quello che hanno sempre fatto la scienza, la filosofia, la cultura. Quando conosci alcune leggi generali sull'aggressività umana, sai che qualche tuo simile può avere il meccanismo guasto e può ucciderti perché al semaforo gli hai tamponato il paraurti nuovo. Lo sai, e ti regoli di conseguenza, cercando volta per volta di intuire se quello che hai di fronte è uno che tira fuori il modulo assicurativo della 'dichiarazione di sinistro' o un invasato che può estrarre la magnum. Ma chi vive nell'attualità non sa niente di niente. A mollo in un incessante fluire di mostri, serial killer, pulizie etniche, ogni volta si stupisce: "ma com'è possibile questo?". Poi non ci pensa più, fino al nuovo efferato delitto, e allora ripete "ma com'è possibile questo?". E via così, all'infinito, una continua galleria di orrori e una continua galleria di stupori. Alla fine uno non ha capito niente dell'aggressività umana e dei suoi meccanismi. Semplicemente, comincia a pensare che tutti potrebbero essere mostri, si barrica in casa e, anziché insegnare ai bambini l'arte di distinguere le persone, vieta loro di parlare con chiunque, punto e basta.
Tutto questo per dire che l'attualità non serve affatto a farci conoscere il mondo. Dal punto di vista conoscitivo, l'attualità è muta, non ci parla, non dice nulla di sostanziale su cosa davvero siamo noi e su cosa è davvero la realtà. Allora non serve a niente? Ma no, figuriamoci, tutto serve. L'attualità serve a darci l'illusione che il mondo sia sempre cominciato stamattina e ogni giorno accadano decine di fatti nuovi. L'attualità è la Religione del Nuovo che raggiunge il suo apice. "Leggere il giornale è la messa quotidiana dell'uomo moderno" diceva Hegel. O forse Bertrand Russell. O forse tutt'e due.
Procediamo. Dall'attualità all'amore, il passo è più breve di quel che si crede. Ormai è quasi la regola: le persone moderne e aggiornate tendono a innamorarsi seguendo le regole del giornalismo: scartano le persone consuete, normali, banali, e selezionano ciò che è originale. Partner eroici, nevrotici, vincenti, perdenti, santi, geni, avventurosi: comunque strani e originali, gente che potenzialmente fa notizia, che si distacca chiaramente dalla media.
C'è un'altra razza, quella che si innamora ignorando le regole del giornalismo, scegliendo un partner qualsiasi. Riescono a vedere qualcosa di unico e irripetibile in un'esistenza che a prima vista sembra mediocre, notizia rifiutata persino da una cronaca di provincia.
È grazie a queste persone, all'arcaica saggezza capace di vedere l'unicità del consueto, che l'umanità sopravvive e tira avanti. Ma questa sembra quasi una specie in via d'estinzione. Nuovo è sempre più bello anche in amore.
Tanto per dirne una, l'infedeltà è ormai chiaramente la forma odierna del conformismo sessuale. Registi e scrittori che fanno opere semi-pornografiche dicendo che vogliono "scuotere il senso comune" sono ridicoli. Ormai il senso comune è quello: idraulici di paese e parrucchiere di periferia affollano i giornali porno con annunci su ogni tipo possibile di scambi, a tre, a quattro, con fruste, con guardoni, con autoscatti, e chi più ne ha più ne metta. Per carità, non si vuole discutere i gusti sessuali. Ciascuno faccia pure quel che vuole. Il sospetto, però, è che anche qua ci sia al lavoro il dogma della novità, che il sesso selvaggio sia uno dei comandamenti della Religione. Il sospetto è che, imbambaniti dall'oppio del nuovo, non ci ricordiamo più che un semplice round erotico con una persona a cui ci legano molti fili sottili, alle volte può anche essere più piacevole di una furibonda orgia dionisiaca "ando' cojo, cojo".
E non c'è più religione? Non ci sono più valori? Via signori, non scherziamo. Qua abbiamo visto all'opera (e solo in piccola parte) il Dogma del Nuovo. Ragioni di spazio impediscono di approfondire il discorso e di analizzare molti altri Dogmi Invisibili. Ma un fatto sembra chiaro. Le adorazioni irrazionali che fanno parte del classico bagaglio religioso non sono svanite. Noi non siamo atei (cioè razionali, illuministi, ragionevoli). Noi siamo pieni di fedi, traboccanti di dogmi.
È solo cambiata la forma. Dall'età della pietra e della scrittura siamo passati a quella del bit e dell'immagine. I dogmi delle nuove religioni non sono più incisi su tavole di pietra. Sono fluidi, immateriali, vagano nell'aria, permeano le trasmissioni televisive, gli stili di titolazione dei giornali, le chiacchiere al bar, i manifesti, le vetrine dei negozi. Per questo non sappiamo di averli, perché ci entrano dentro in silenzio, senza prediche né pulpiti né altari. I dogmi hanno solo cambiato forma. Ora sono virus incisi nei discorsi collettivi. Ci contagiano in silenzio, come istruzioni cifrate in un dischetto infetto.
Non c'è scampo, il contagio arriva a tutti. Questo articolo è stato scritto da un tizio sovraeccitato all'idea di esprimere un nuovo punto di vista in tema di religioni. Ed è contagiato pure lui, state tranquilli.

Fabio Bonifacci

Fabio Bonifacci è autore del libro *ANNI DI PONGO* di prossima pubblicazione per Granata Press.

Catholic Intelligence Agency

Lo vedo in fondo al vicolo, nascosto dentro un portone, che si accende una sigaretta secondo il segnale convenuto. La fiammella dell'accendino gli illumina per un attimo il volto scarno, sotto alla tesa del cappello. Fa freddo, è buio, pioviggina un po' e c'è anche un filo di nebbia. Mi aspetto che da un momento all'altro arrivi un vopo a chiedermi i documenti, se non fosse per due motivi: il muro di Berlino è caduto da un pezzo e siamo a Bologna, in via del Pratello.

"Non qui" *mi dice appena faccio per aprire la bocca e mi trascina dentro un corridoio. Entriamo in un ufficio squallido. Lui tira le tende alla finestra, gira la rotella del telefono, bloccandola con una matita e apre il rubinetto del bagno.*

"È pieno di microfoni" *sussurra e io annuisco. Chi sia esattamente, non me l'hanno spiegato. Mi hanno detto che c'era un tipo speciale, un investigatore, ma di cosa si occupi di tanto pericoloso ancora non lo so. Glielo chiedo.*

Investigazioni speciali, bello. Roba che scotta.

Mafia? Droga? Armi?

Religione.

Religione?

Lo guardo stupito e lui annuisce, abbandonandosi contro lo schienale della sedia, i piedi sulla scrivania e la giacca che gli si apre, a scoprire la fondina della pistola.

In che senso religione?

Fede, chiese, Dio... come li vuoi chiamare? Religione.

E lei cosa fa, esattamente? È un prete?

No, certo che no... adesso lavoro per un gruppo privato, indipendenti di Milano in collegamento con gente negli Stati Uniti. Facciamo recupero adepti.

Recupero adepti?

Sì... soprattutto i Dianetici, quelli che vanno con Scientology, la setta fondata da Ron Hubbard. Lavoriamo su richiesta dei parenti, non so... la moglie di un tizio entra nella setta portandosi dietro i figli e naturalmente tutti i suoi beni, il tizio si rivolge a noi e noi risolviamo il problema.

Cioè?

Rapiamo la moglie, la portiamo in un luogo sicuro e i nostri psicologi le fanno un controlavaggio nel cervello, per liberarla dall'influenza della setta.

E in cosa consiste questo... controlavaggio?

La sbattiamo contro il muro. Ai Dianetici gli dicono che possono passare attraverso le cose e noi cerchiamo di dimostrargli il contrario. Dopo un po' cambiano idea. Tutti.

Eh, lo credo... ma non mi sta raccontando delle storie? Si fanno davvero certe cose? Sembra roba da servizi segreti...

Sicuro che si fanno... te lo dice uno del mestiere, bello, ci puoi giurare. Sono un veterano, io... ho lavorato con i più duri.

Il KGB? La CIA?

I cattolici. Quelli sono i più organizzati. Hanno un servizio informazioni di base che si chiama G.R.I.S., legato alla Conferenza Episcopale e in diretta dipendenza dal vescovo. Ha la sua sede centrale a Bologna e uffici locali in tutta Italia, che so a Milano, a Rimini... come l'F.B.I. Raccolgono tutte le informazioni sulle sette e sui movimenti religiosi che vengono dalla rete delle parrocchie, dagli agenti laici e dai contatti locali e poi le elaborano nei computer della sede centrale...

Per farne cosa?

Intelligence, come i servizi segreti nazionali. Tengono le altre organizzazioni sotto controllo, le studiano, le spiano e poi forniscono materiale informativo a quelli che stanno sul campo, cioè i preti. In questo momento il nemico principale sono i Testimoni di Geova. Guardati attorno, bello, c'è una guerriglia urbana, casa per casa, tra i cattolici e i bibbiani... e anche loro non sono male a intelligence. Hai mai provato ad affacciarti alla finestra quando escono da casa, dopo una visita? Hanno un libriccino con le voci per argomenti su cui scrivono tutto, immediatamente... e l'organizzazione che hanno: Anziani, Controllori e pure i Disertori, i Disassociati... dai retta a me, la fede è la fede, per carità, ma quando si va all'atto pratico le regole sono sempre le stesse. La guerra è guerra, bello mio.

Una guerra di anime...

Apre un cassetto della scrivania e tira fuori una bottiglia di whisky, che apre con i denti, sputando il tappo sul pavimento. Beve un lungo sorso, si asciuga le labbra con la manica e poi mi porge la bottiglia.

Una guerra di anime... va be', mettila pure così, se vuoi.

Perché? C'è dell'altro?

Senti, bello, la fede è fede, te l'ho detto... ma quando si organizza a volte diventa business. Prendi i Damanhuriani, quelli che credono negli elfi e si chiamano con i nomi degli animali... brava gente, per carità, ma c'è un posto sull'Appennino dove nel giro di due anni hanno comprato tutto e messo su un'industria di prodotti naturali per un giro che sta sui sette miliardi... e l'hai vista la loro casa editrice? Hanno un'attività che fa invidia alla Mondadori... certo, c'è la fede in ogni religione, non dico di no... ma ci sono anche un sacco di soldi.

Questo è un altro discorso...

È il discorso che interessa a me, amico.

Io sono un professionista. Più organizzazioni ci sono a contendersi la piazza e meglio è. Lo sai quanti sono i movimenti religiosi soltanto a Bologna?

No, quanti sono?

Be'... a parte i cattolici, gli ebrei, i musulmani e i buddisti ci sono gli Amici dell'Uomo, la Chiesa di Dio Universale, i Mormoni, i Testimoni di Geova, i Bambini di Dio e poi, vediamo un po'... l'Opera di Rimpatrio di Gesù Cristo, gli Avventisti del Settimo Giorno, i Fratelli Stretti, Ananda Marga Pracaraka Samgha, gli Hare Krishna, la Missione della Luce Divina, Meditazione Trascendentale, il Movimento Sri Aurobindo, Sai Baba, Rajneesh, Paramahansa Yogananda, la Soka Gakkai, i Sikh Dharma, i Baha'i, l'Associazione Spirituale per l'Unificazione del Mondo Cristiano e poi i Dianetici, l'Escuela Cientifica Basilio, la Findhorn Foundation...

La Findhorn...

Foundation... sono scozzesi che stanno sul lago di Loch Ness e parlano col mostro... roba esoterica, bello, come la Fratellanza di Miriam, i Damanhuriani, i Rosacroce, i Raeliani...

I Raeliani...

Quelli che hanno incontrato gli extraterrestri sul cratere di un vulcano... e poi la Società Antroposofica, quella Teosofica di madame Blavatsky e per finire i satanisti: i Bambini di Satana Luciferino di Marco Dimitri, l'Ordo Templi Orientis di Negrini e i gruppuscoli indipendenti che hanno fatto diventare Bologna la seconda città del Diavolo, dopo Torino... quante ne ho dette?

Non lo so, ho perso il conto...

Non importa... eh, sono finiti i tempi in cui tutto era appalto di un'organizzazione sola con sede a San Pietro... credi a me, bello, c'è una giungla là fuori e il tuo spazio te lo devi conquistare con i denti. Ma io mollo, il gioco si fa pericoloso e non vale la candela.

Sputa nel cestino della carta straccia, poi si tira indietro il cappello sulla nuca e beve un altro sorso di whisky.

Servizi segreti religiosi, va bene. Ma religione e Servizi Segreti? In fin dei conti il capo del controspionaggio nella Francia di Richelieu era un francescano, padre Giuseppe...

Io non conosco la storia, bello. So solo che l'anno scorso il controspionaggio francese ha aperto un'inchiesta sulla Soka Gakkai, che è un'organizzazione buddista legata al Komeito, il secondo partito giapponese. Avevano scoperto che tutte le centrali nucleari, i laboratori e gli obiettivi strategici di una certa importanza avevano vicino una sede della Soka Gakkai.

Può essere un caso...

Sicuro, bello...

E il Vaticano, allora? È anche uno stato indipendente... esiste un servizio segreto vaticano?

Non faccio in tempo a finire che mette via la bottiglia e si alza, avvicinandosi alla finestra per sbirciare fuori.

Il servizio segreto Vaticano è come la mafia... non esiste.

Capisco che il colloquio è finito perché non dice più niente e tra l'altro hanno bussato alla porta. C'è il prete con due chierichetti per la benedizione di Pasqua, così li lascio soli ed esco. Soltanto a metà scala mi ricordo che siamo ancora in autunno. Mi allontano di corsa, prima di sentire gli spari...

Carlo Lucarelli

Yanna Vinci

DOPPIO SOGNO

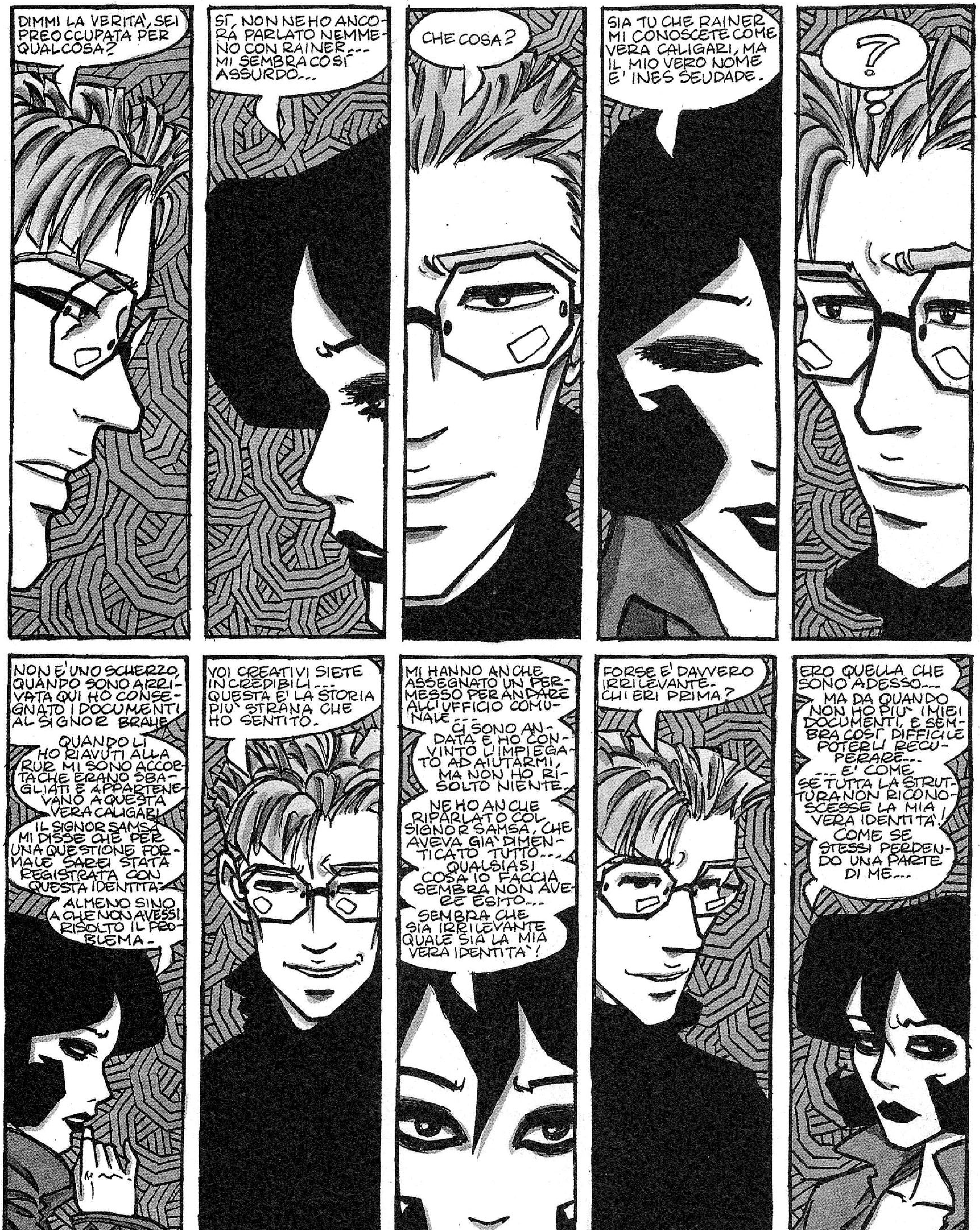
seconda parte

ESCO DALL'UFFICIO COMUNALE.
PORTINERIA
DI LA'
RIPERCORRO LA STRADA DI IERI.
GIRO ALLA PRIMA A DESTRA DELLA VIA MAISLOVA.
VICOLO SLEPA ULICE
E' IL VICOLO SLEPA ULICE.
VICOLO SLEPA ULICE
VICOLO SLEPA ULICE
ARRIVO FACILMENTE ALLA R.U.R.

VENGO CONVOCATA DAL SIGNOR SAMSA.
E' IL SUO SECONDO GIORNO DI LAVORO. COME SI TROVA, SIGNORINA?
BENE, VADO MOLTO D'ACCORDO COL SIGNOR SVEDEK... CI STIAMO OCCUPANDO DELLE PARTI MECCANICHE...
SONO CONTENTO CHE LEI ABBIA ASSORBITO IN PIENO L'ATMOSFERA CHE CIRCONDA LA R.U.R., SIGNORINA CALIGARI...
A QUESTO PROPOSITO, ED E' L'UNICO PROBLEMA... SI TRATTA DEI MIEI VERI DOCUMENTI... IO MI CHIAMO SEUDADE... SI RICORDA?
IN QUESTO MOMENTO NON RICORDO... SA, IO SONO SEMPRE MOLTO, MOLTO OCCUPATO, E IN OGNI CASO NON POSSO FAR NULLA PER QUESTI EQUIVOCI...
CHIEDA CONSIGLIO AL SIGNOR BRAHE...
LA SALUTO.
E' INUTILE PARLARNE CON LUI.
HO UNA STRANA ANSIA.
UN SENSO DI IMPOTENZA E DI INELUTTABILITA'.

RAINER AVEVA UN IMPEGNO.
PENSO CHE ORGANIZZERA' QUALCOSA PER DOMANI SERA...
SE PER TE VA BENE.
PER ME VA BENISSIMO.
ANDIAMO A CENA DA QUALCHE PARTE?
SI, PENSAVO DI PORTARTI ALL'OSTERIA Y TUNELU.
CI SONO ANDATO PER LA PRIMA VOLTA CON RAINER.

E' UN'OSTERIA VECCHIA-
RAINER E' ENTUSIASTA DI TE- MI HA PARLATO DEL PROGETTO A CUI STATE LAVORANDO- MI SEMBRA INTERESSANTISSIMO-
VERAMENTE?!? NON LO DICI PER FARMI UN PIACERE?
NO, ASSOLUTAMENTE, MI SEMBRA MOLTO AVANZATO. E DIMMI, COME TI TROVI ALLA R.U.R.?
MI SEMBRA UN'ORGANIZZAZIONE IMMENSA- A VOLTE E' COME SE TUTTO FUNZIONASSE PER MOTIVI SUOI PROPRI, SENZA LOGICA, NE' DIREZIONE...
IL MERCATO E' LA DIREZIONE- E TUTTO E' ORGANIZZATO DALLA MENTE DEL SIGNOR SAMSA, IL VERO CREATIVO...
MA IL SIGNOR SAMSA SEMBRA MOLTO DISTANTE DA CERTI ASPETTI DELL'AZIENDA...QUASI IMPOTENTE DI FRONTE A CERTI PROBLEMI...
LUI DELEGA, DEVE OCCUPARSI ESCLUSIVAMENTE DI PRENDERE LE DECISIONI IMPORTAMTI...
UHMMM...


DIMMI LA VERITA', SEI PREOCCUPATA PER QUALCOSA?
SI, NON NE HO ANCORA PARLATO NEMMENO CON RAINER... MI SEMBRA COSI ASSURDO...
CHE COSA?
SIA TU CHE RAINER MI CONOSCETE COME VERA CALIGARI, MA IL MIO VERO NOME E' INES SEUDADE.
?
NON E' UNO SCHERZO, QUANDO SONO ARRIVATA QUI HO CONSEGNATO I DOCUMENTI AL SIGNOR BRAHE.
QUANDO LI HO RIAVUTI ALLA RUR MI SONO ACCORTA CHE ERANO SBAGLIATI E APPARTENEVANO A QUESTA VERA CALIGARI.
IL SIGNOR SAMSA MI DISSE CHE PER UNA QUESTIONE FORMALE SAREI STATA REGISTRATA CON QUESTA IDENTITA'.
ALMENO SINO A CHE NON AVESSI RISOLTO IL PROBLEMA.
VOI CREATIVI SIETE INCREDIBILI... QUESTA E' LA STORIA PIU' STRANA CHE HO SENTITO.
MI HANNO ANCHE ASSEGNATO UN PERMESSO PER ANDARE ALL'UFFICIO COMUNALE...
CI SONO ANDATA E HO CONVINTO L'IMPIEGATO AD AIUTARMI, MA NON HO RISOLTO NIENTE.
NE HO ANCHE RIPARLATO COL SIGNOR SAMSA, CHE AVEVA GIA' DIMENTICATO TUTTO...
QUALSIASI COSA IO FACCIA SEMBRA NON AVERE ESITO...
SEMBRA CHE SIA IRRILEVANTE QUALE SIA LA MIA VERA IDENTITA'!
FORSE E' DAVVERO IRRILEVANTE. CHI ERI PRIMA?
ERO QUELLA CHE SONO ADESSO...
MA DA QUANDO NON HO PIU' I MIEI DOCUMENTI, E SEMBRA COSI DIFFICILE POTERLI RECUPERARE...
... E' COME SE TUTTA LA STRUTTURA NON RICONOSCESSE LA MIA VERA IDENTITA'!
COME SE STESSI PERDENDO UNA PARTE DI ME...

QUELLO CHE MI SCONVOLGE E' CHE APPARENTEMENTE SI TRATTA DI UN PROBLEMA BUROCRATICO BANALISSIMO...
MA TUTTA LA SITUAZIONE SEMBRA NON AVERE ALCUNA VIA D'USCITA, COME SE DIETRO TUTTO QUESTO CI FOSSE...
FORSE TU SEI TROPPO FUORI DAL COMUNE PER ACCETTARE UN ERRORE COSÌ BANALE...
VEDI... NON RIESCO A FARMI CAPIRE...
MA NO, NON PRENDERLA NEGATIVAMENTE... TUTTA QUESTA STORIA, PER COME L'HAI RACCONTATA, E' STRANA E FANTASTICA... PARTICOLARE COME TE... QUASI UN SOGNO...
NON C'E' NIENTE DI PARTICOLARE IN ME... DOPO QUESTO EPISODIO PERÒ MI SENTO CONFUSA E DISORIENTATA...
COME SE TUTTO CIÒ CHE MI APPARTENEVA PRIMA FOSSE SOLO UN'ILLUSIONE, UN PRODOTTO DELLA MIA FANTASIA.
NON TI SEMBRA DI PRENDERE TUTTO IN MODO TRAGICO E DEFINITIVO?

SCUSA... VORREI TELEFONARE A CASA...
E' COSI' DIFFICILE PRENDERE LA LINEA.
FORSE...
PRONTO...
SONO IO...
TI SENTO MALISSIMO...
PRONTO.
PRONTO
MI SENTI?
E' DI NUOVO CADUTA LA LINEA.
RIPROVERO' DOMANI.

ALLORA, CI VEDIAMO DOMANI?
SÍ... NON VOGLIO CHE TU MI PRENDA PER PAZZA DOPO QUELLO CHE TI HO RACCONTATO...
NON TI PRENDO PER PAZZA, PENSO SOLO CHE TU SIA UNA PERSONA AFFASCINANTE
BUONANOTTE, KUBIN...
BUONANOTTE.

SONO ANCORA IN CUCINA CON LA FACCIA DELLA BAMBINA IN MANO.
GUARDO L'INTERNO DEL CRANIO SCOPERCHIATO.
C'E' DENTRO UN'ALTRA TESTA PICCOLA E DIVERSA.
HO LE MANI COMPLETAMENTE IMBRATTATE.
MANGIO I FRAMMENTI CHE MI SONO RIMASTI ATTACCATI ALLE MANI.
COMINCIO A MANGIARE ANCHE LA MATERIA ALL'INTERNO DEL CRANIO.

-continua-

LA RELIGIONE DELLA MAFIA

A che serve rompersi il capo sulla religione della mafia? Forse per concludere che i mafiosi sono devoti che sbagliano? Oppure per dire che hanno una mamma anche loro e vanno a messa la domenica, quando a officiare non sia il gesuita padre Sorge?

Siamo seri. Su Cosa Nostra bisogna essere seri. C'è persino da stare dimolto attenti, non hanno il senso dell'umorismo i gentiluomini di ventura mafiosa.

Fra le centomila e passa pagine del processo per la strage del treno 904, ce n'è una che mi ha fatto riflettere. Si tratta di un episodio riferito da un pentito. Lo scenario è quello di una riunione della Cupola. Qualcuno critica l'attentato indiscriminato, la morte seminata a caso su un treno affollato di donne e di bambini. Qualcun altro spiega il motivo della scelta con una frase sibillina: "Avevano colpito i santuari di Cosa Nostra". Tentativo di spiegazione: quelli che colpiscono sono i giudici del pool antimafia di Palermo che stanno faticosamente istruendo il noto maxiprocesso. Essi, in quanto rappresentanti dello stato, hanno commesso una sorta di sacrilegio. Qualcosa che va oltre l'arresto di alcuni affiliati, le imputazioni per gravi reati eccetera. Quale entità si cela dietro la parola "santuari"? In che modo l'oltraggio è tanto grave da giustificare un'azione estrema, con cui si punisce non il singolo magistrato, il nemico diretto, ma simbolicamente il paese in sé, colpevole di una non identificabile ibris?

A proposito della 'Ndrangheta Corrado Alvaro scriveva sul Corriere della Sera (17settembre '75): "I membri dell'associazione professavano il rispetto della religione...". Cambiando di prospettiva, il messaggio che propone Francis Ford Coppola nel *Padrino parte terza*, sicuramente il miglior film della serie, è intrigante. Facile prevedere l'obiezione: un americano, benché di origine italiana, plot fantastico, zeppo di situazioni impossibili, persino l'amazzamento di un papa per mano mafiosa, figurarsi l'attendibilità! Scrivo romanzi gialli e di fantascienza perché mi diverte, e poi perché sono convinto delle sublimi illuminazioni della fiction. Il film di Coppola, tutto percorso dal tema della religione, mi è sembrato ricco di straordinari suggerimenti. (Quasi più di un libro di Sciascia – e così mi consegno all'eresia – tranne il caso dei *Pugnalatori*). Il protagonista boss non si è convertito per voglia di perbenismo o per opportunismo, è autenticamente e fin dall'origine sinceramente religioso. Il futuro papa – quello che verrà ucciso – lo riceve, un'impresa immobiliare spartisce i dividendi fra Chiesa e Cosa Nostra. Fantasie? Futilità cinematografiche?

Dopo il letterato e l'autore di cinema consultiamo il sociologo. Negli *Uomini del disonore* Pino Arlacchi fa una confessione. Come dire due pentiti di natura diversa, lui e Antonino Calderone, il suo interlocutore. "...Il racconto di Calderone mi appare... come la negazione delle mie precedenti convinzioni su un punto molto rilevante. Mi riferisco alla questione dell'esistenza o meno di un'associazione formale e segreta, con regole e riti di iniziazione... Antonino Calderone obbliga a riconoscere che la mafia – contrariamente a quanto sostenuto, oltre che da chi scrive, dalla quasi totalità degli studiosi sul tema – è senza alcun dubbio anche un'organizzazione formale."

La mafia, nelle sue specificazioni geografiche Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta, e fatte le debite differenze, è un'organizzazione formale innanzitutto segreta. Come tale è riuscita per secoli a nascondere le origini e gli attributi culturali del suo tessuto connettivo. Si è tanto bene ammantata di segreto da trarre in inganno, come confessa Arlacchi, la quasi totalità degli studiosi. Fino a tempi recentissimi è stata confusa con un fenomeno indeterminato, con un atteggiamento mentale, con quel "sentire mafioso" di cui parla Sciascia.

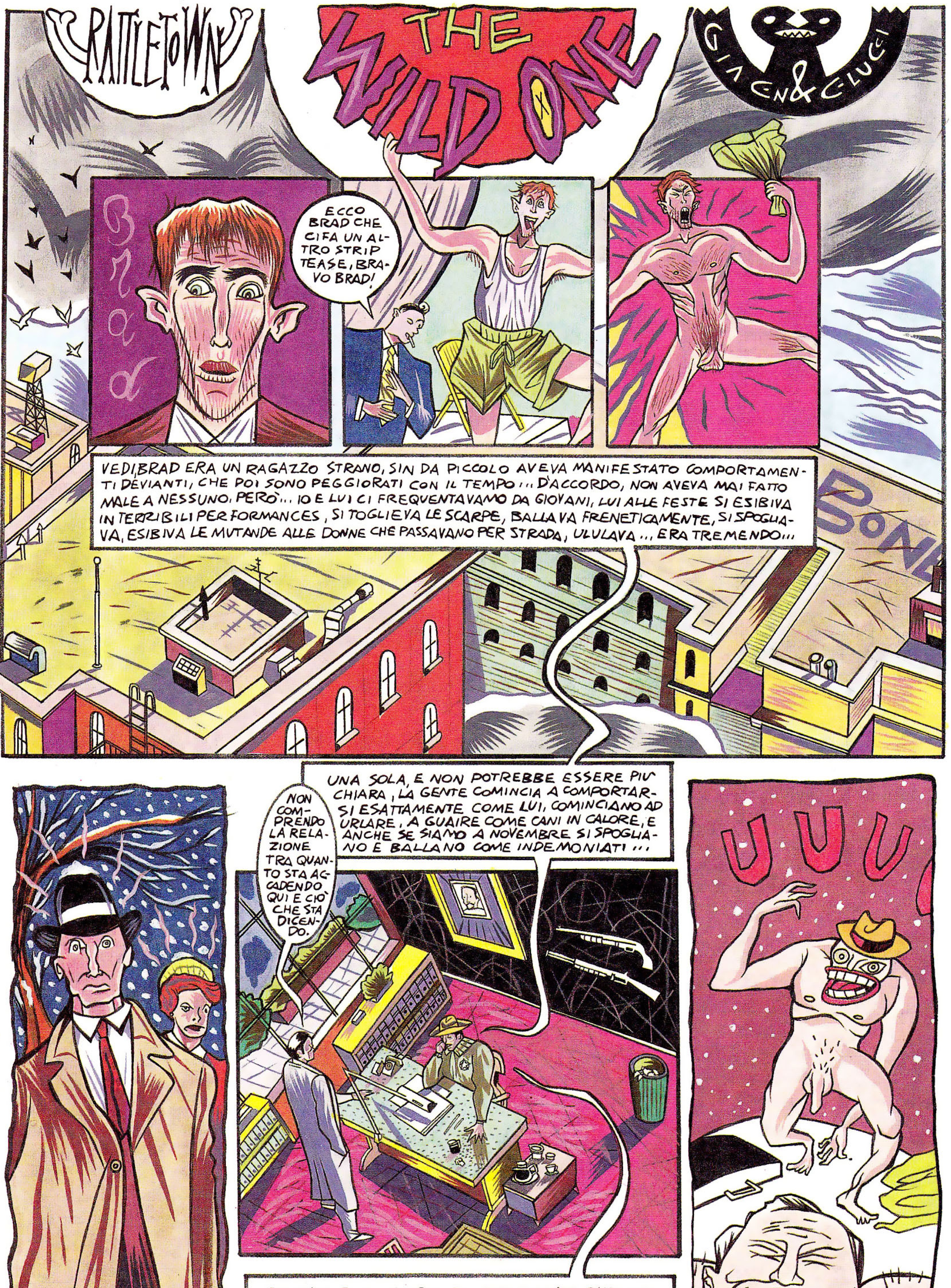
Perché sarebbe importante approfondirlo quest'aspetto, componente religiosa compresa? O non basterebbe mettere in galera i mafiosi? Proviamo a metterla in questo modo: se la mafia non avesse dalla sua, in certe zone geografiche, un forte consenso popolare, non esisterebbe più da un pezzo. La mafia è anche complotto politico. "Complottavano" scrive Sciascia nei *Pugnalatori* a proposito dei mafiosi *burbunischi*, stranamente alleati contro il neonato Regno d'Italia (si sta parlando della strage dei pugnalatori di Palermo nel 1862) con certe frange popolari del partito garibaldino, "come ovunque sia in corso una sicilianizzazione, e cioè una disgregazione sociale, secondo l'antico e stabile modello siciliano." Forse la chiave sta qui. La disgregazione sociale funziona come il vuoto. Attrae irresistibilmente la metafisica. "È stato una bella mattina di sabato per mezzo di una stella. Mentre camminavo ho visto un giardinetto di rose e fiori e in mezzo al giardinetto vi era una stella. Mi ha incontrato un Angelo e mi ha detto: che cosa cercate? Io vado in cerca di un giardinetto di rose e fiori ove si battezzano i picciotti, camorristi e giovani d'onore." Questa ingenua litania fa parte della cerimonia di iniziazione di un picciotto 'ndranghitista. (L. Manfrina, *La 'Ndrangheta*). Il santino che brucia nella mano del picciotto nell'iniziazione di Cosa Nostra, l'assemblea dei capibastone 'ndranghitisti che si svolge ogni anno al santuario della Madonna di Polsi durante la festa religiosa, i riti col sangue, forse non sono futili e trascurabili ingenuità folcloristiche, ma i rari segni che galleggiano sopra la segretezza della subcultura religiosa che costituisce il vincolo mitico dell'onorata società. Varrebbe la pena approfondire l'argomento. Non è escluso che si potrebbero trovare contatti con altri miti, con altre metafisiche, con altri, più borghesi e meno ingenui, esoterismi. Contatti strutturali, di sostegno e di aiuto reciproco. Chissà dove porterebbe uno studio siffatto. Approfondite, studiosi, approfondite, non è mai troppo tardi...

Nino Filastò

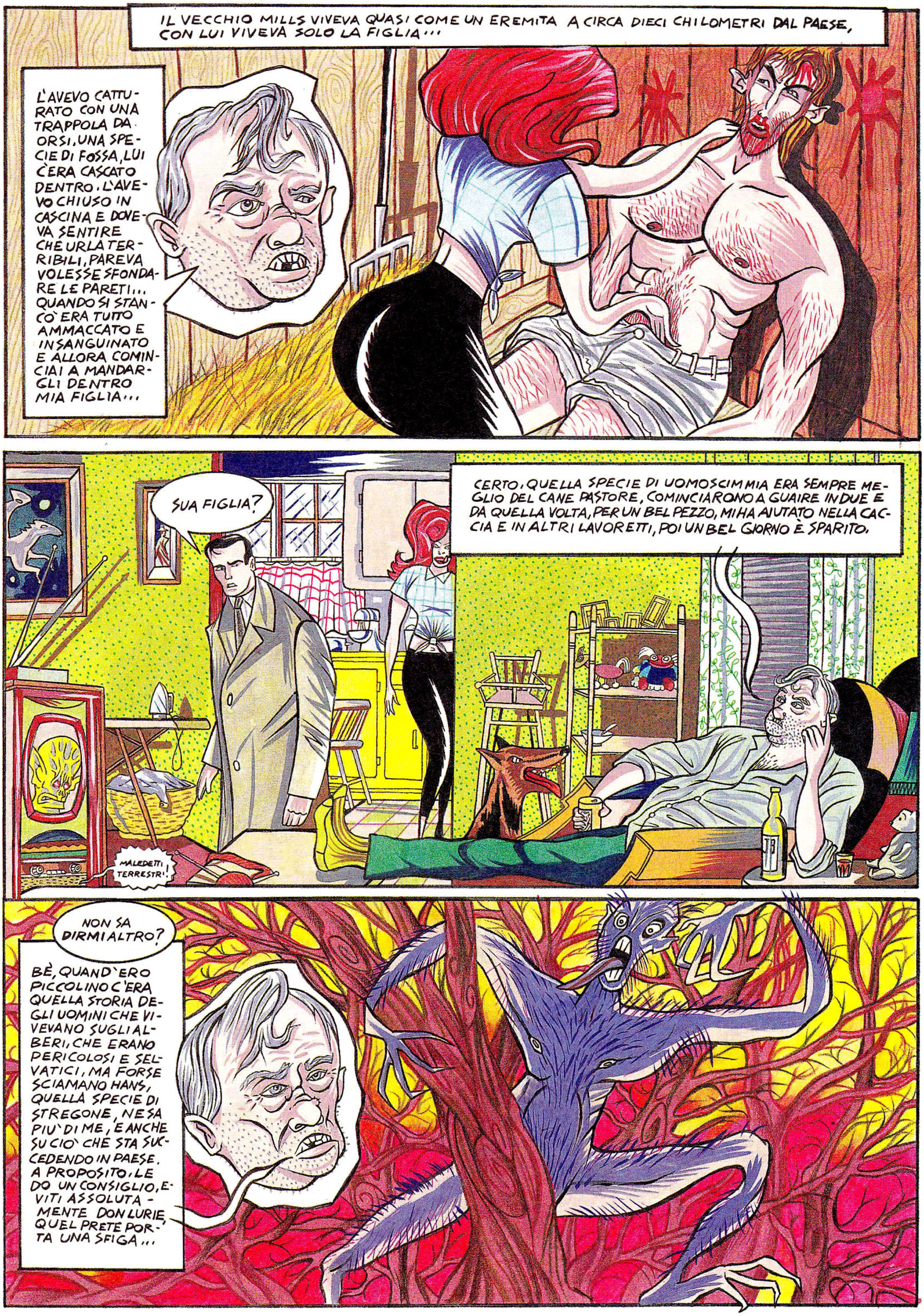
Giacon + Colucci

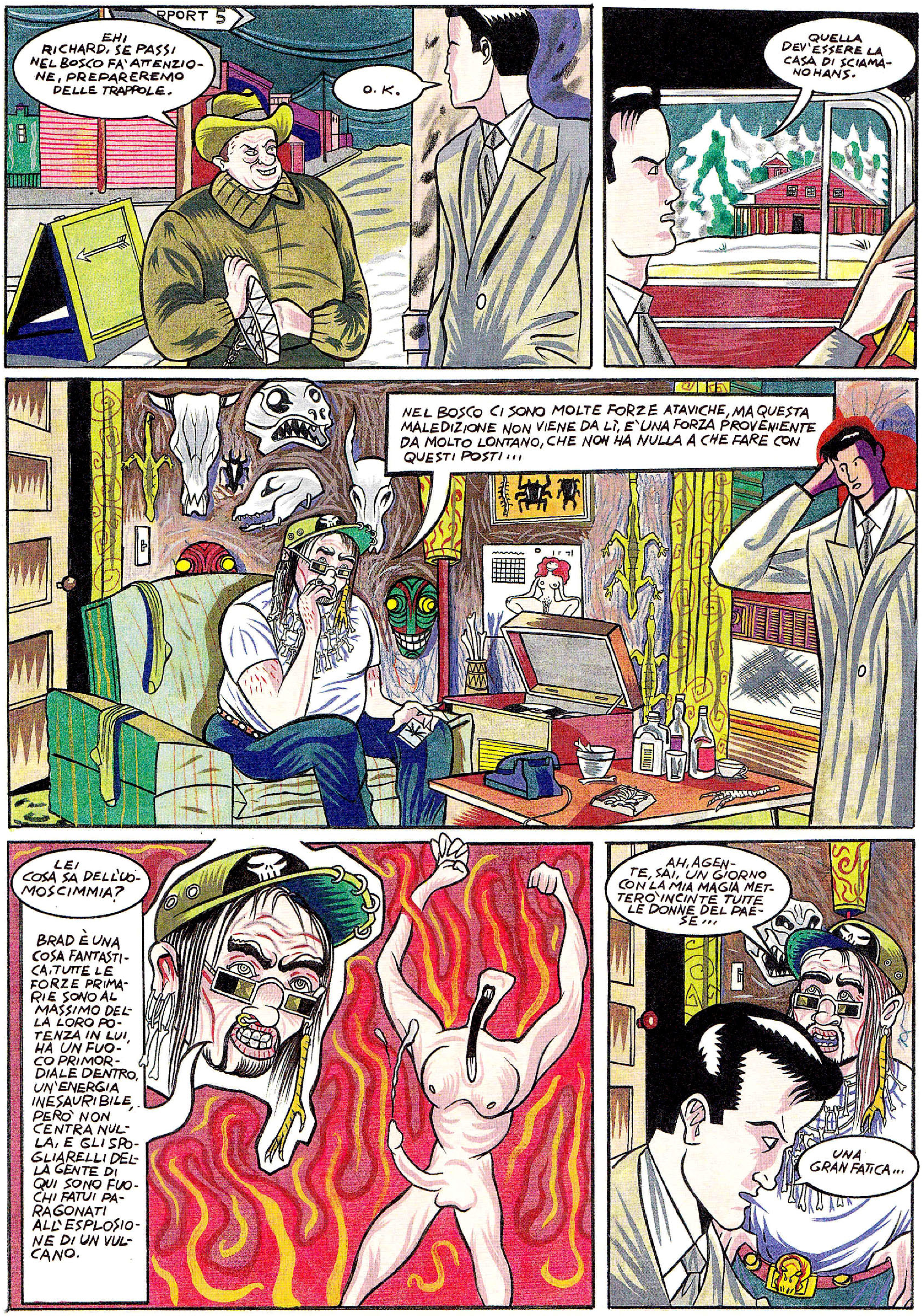
RATTLETOWN: THE WILD ONE

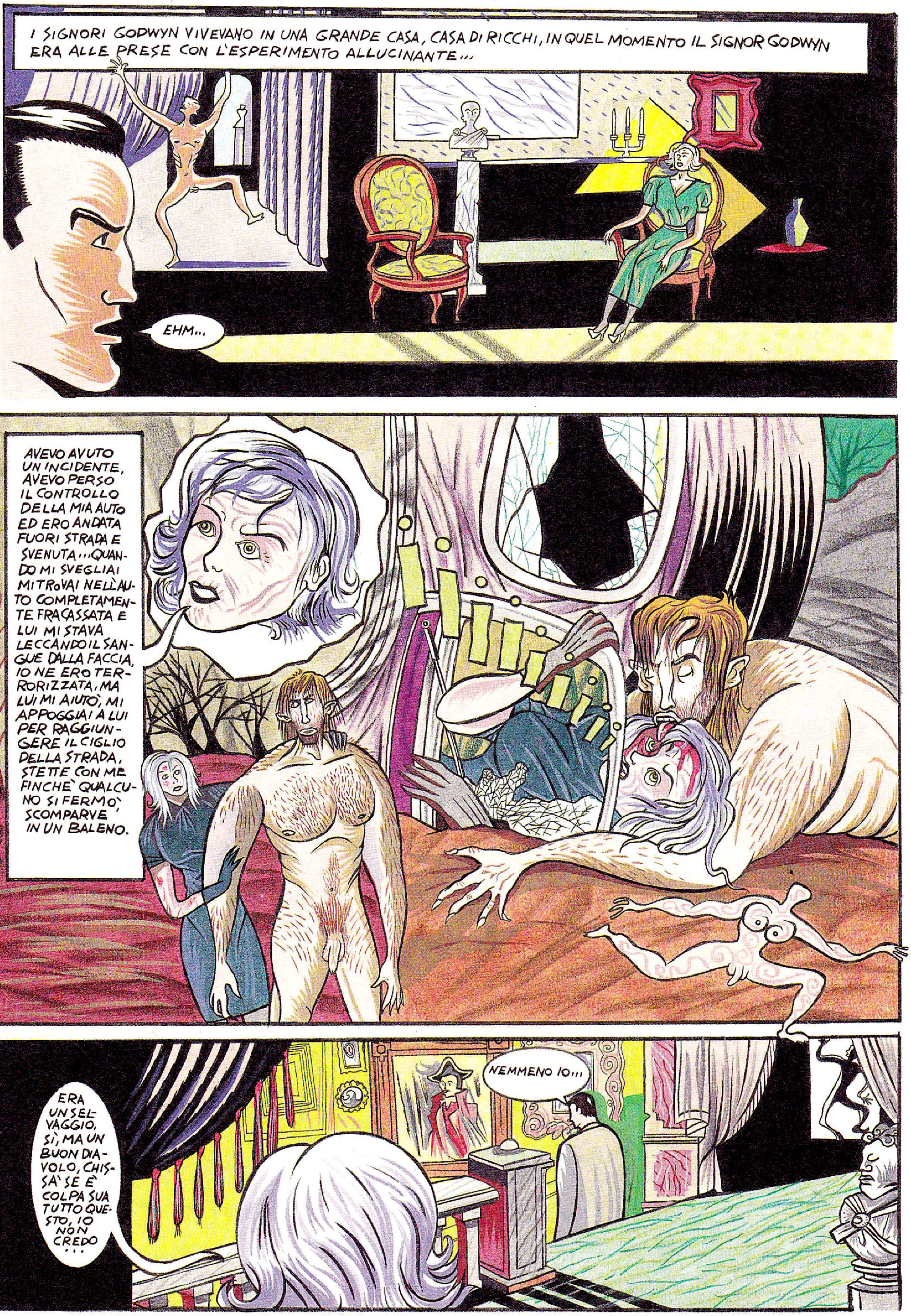
3° episodio

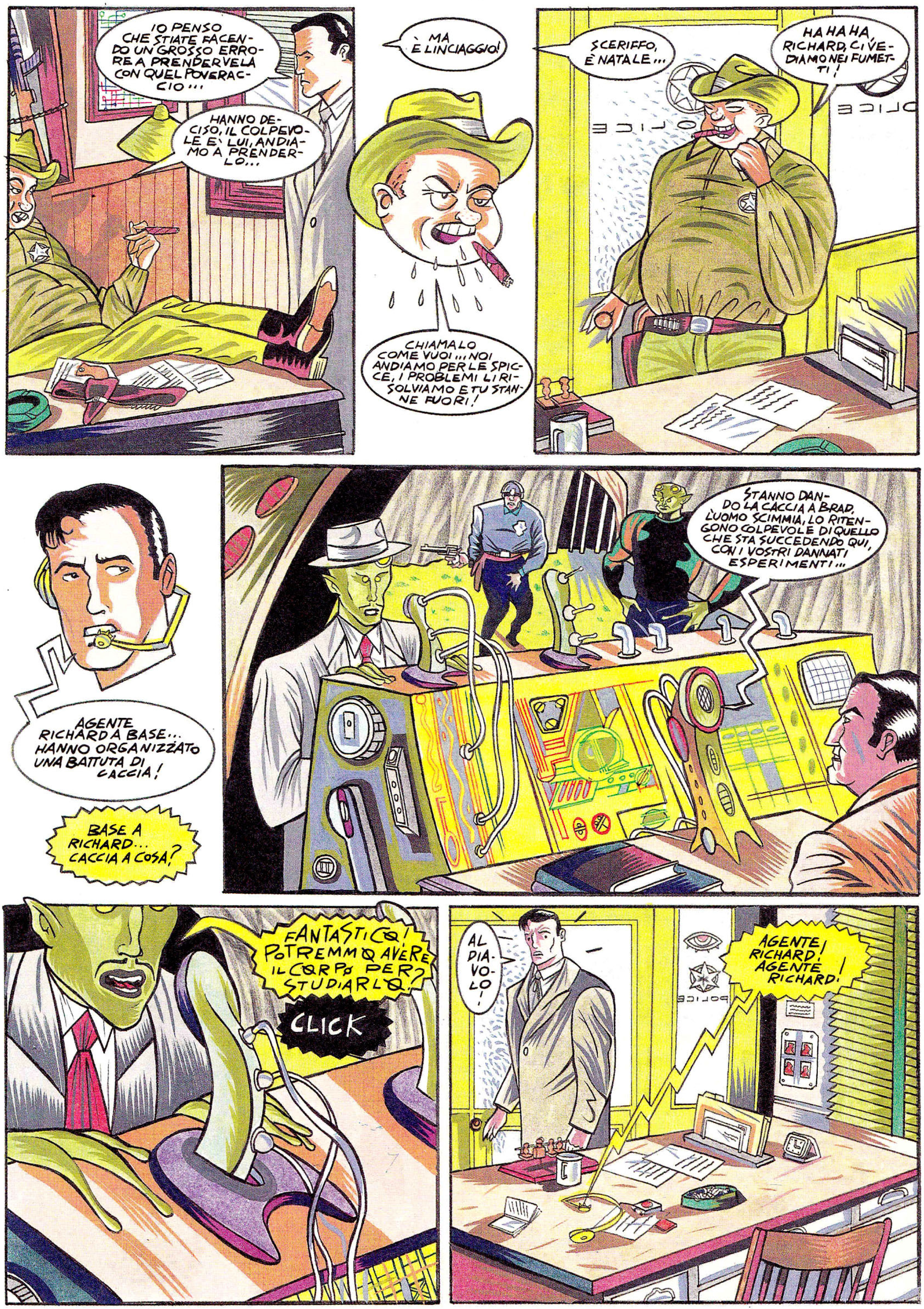


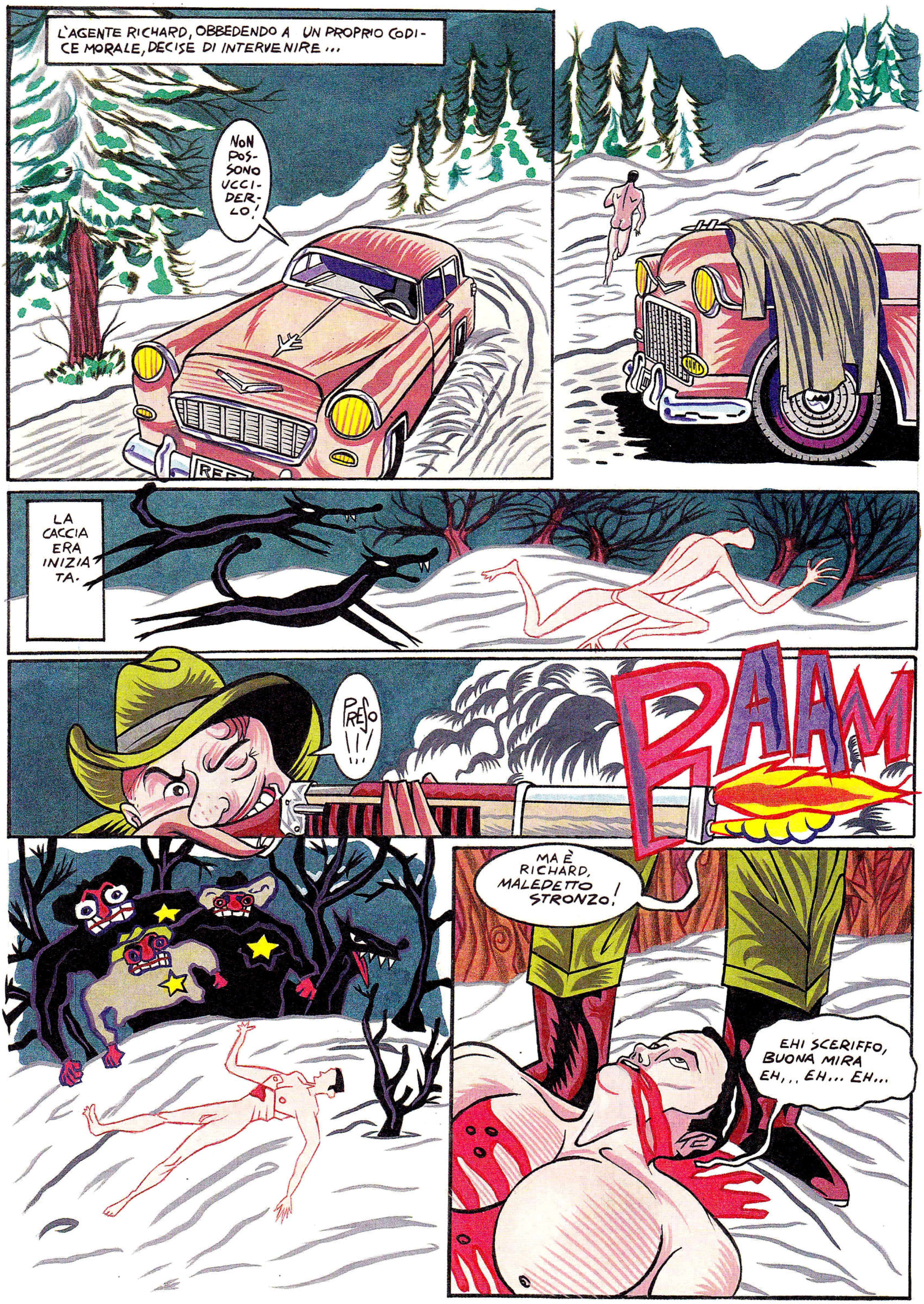
BASE? QUI RICHARD. LA GENTE CREDE CHE LA COSA DIPENDA DA UN PERSONAGGIO LEGGENDARIO, "IL SELVAGGIO"...
GAS BONE
QUI BASE, O.K. AGENTE RICHARD, MA A NOI INTERESSA CONOSCERE QUALCHE PARTICOLARE IN PIU' SUGLI EFFETTI DELL'ESPERIMENTO
MA PER QUELLI CI SONO GLI SCIENZIATI E GLI ALIENINO?
MA LEI È SUL POSTO PER DARCI INFORMAZIONI DIVERSE DA QUELLE SCIENTIFICHE, LEI È "IL NOSTRO INVIATO SPECIALE NELL'ALLUCINAZIONE".
BE', LA DROGA PROVOCA A TUTTI LO STESSO EFFETTO, LE PERSONE REGREDISCONO A UNO STADIO INFERIORE DELL'EVOLUZIONE, L'EFFETTO DURA POCHI GIORNI SENZA RIPERCUSSIONI...
PERFETTO! ALLORA NESSUNA CONSEGUENZA PER NESSUNO!
BE', C'È QUEL POVERO DIAVOLO CHE SI TRASTULLA NEI BOSCHI, CAPACI DI LINCIARLO...
NON SI OCCUPI DI QUESTO, AGENTE RICHARD. PASSO E CHIUDO.
O.K. BASE, PASSO E CHIUDO.
QUELL'UOMO LO INCURIOSIVA. AVEVA UN PICCOLO ELENCO DI PERSONE CHE AVEVANO CONOSCIUTO IL SELVAGGIO, NON VOLEVA RINUNCIARE AD ALMENO UN BREVE GIRO TURISTICO.
POLICE


IL VECCHIO MILLS VIVEVA QUASI COME UN EREMITA A CIRCA DIECI CHILOMETRI DAL PAESE, CON LUI VIVEVA SOLO LA FIGLIA...
L'AVEVO CATTURATO CON UNA TRAPPOLA DA ORSI, UNA SPECIE DI FOSSA, LUI C'ERA CASCATO DENTRO. L'AVEVO CHIUSO IN CASCINA E DOVEVA SENTIRE CHE URLA TERRIBILI, PAREVA VOLESSE SFONDARE LE PARETI... QUANDO SI STANCÒ ERA TUTTO AMMACCATO E INSANGUINATO E ALLORA COMINCIAI A MANDARGLI DENTRO MIA FIGLIA...
SUA FIGLIA?
CERTO, QUELLA SPECIE DI UOMOSCIMMIA ERA SEMPRE MEGLIO DEL CANE PASTORE, COMINCIARONO A GUAIRE IN DUE E DA QUELLA VOLTA, PER UN BEL PEZZO, MI HA AIUTATO NELLA CACCIA E IN ALTRI LAVORETTI, POI UN BEL GIORNO È SPARITO.
MALEDETTI TERRESTRI!
NON SA DIRMI ALTRO?
BÈ, QUAND'ERO PICCOLINO C'ERA QUELLA STORIA DEGLI UOMINI CHE VIVEVANO SUGLI ALBERI, CHE ERANO PERICOLOSI E SELVATICI, MA FORSE SCIAMANO HANS, QUELLA SPECIE DI STREGONE, NE SA PIÙ DI ME, E ANCHE SU CIÒ CHE STA SUCCEDENDO IN PAESE. A PROPOSITO, LE DO UN CONSIGLIO, EVITI ASSOLUTAMENTE DON LURIE, QUEL PRETE PORTA UNA SFIGA...


RPORT 5
EHI RICHARD, SE PASSI NEL BOSCO FA' ATTENZIONE, PREPAREREMO DELLE TRAPPOLE.
O.K.
QUELLA DEV'ESSERE LA CASA DI SCIAMANO HANS.
NEL BOSCO CI SONO MOLTE FORZE ATAVICHE, MA QUESTA MALEDIZIONE NON VIENE DA LÌ, È UNA FORZA PROVENIENTE DA MOLTO LONTANO, CHE NON HA NULLA A CHE FARE CON QUESTI POSTI...
LEI COSA SA DELL'UOMOSCIMMIA?
BRAD È UNA COSA FANTASTICA, TUTTE LE FORZE PRIMARIE SONO AL MASSIMO DELLA LORO POTENZA IN LUI, HA UN FUOCO PRIMORDIALE DENTRO, UN'ENERGIA INESAURIBILE, PERÒ NON C'ENTRA NULLA, E GLI SPOGLIARELLI DELLA GENTE DI QUI SONO FUOCHI FATUI PARAGONATI ALL'ESPLOSIONE DI UN VULCANO.
AH, AGENTE, SAI, UN GIORNO CON LA MIA MAGIA METTERÒ INCINTE TUTTE LE DONNE DEL PAESE...
UNA GRAN FATICA...


I SIGNORI GODWYN VIVEVANO IN UNA GRANDE CASA, CASA DI RICCHI, IN QUEL MOMENTO IL SIGNOR GODWYN ERA ALLE PRESE CON L'ESPERIMENTO ALLUCINANTE...
EHM...
AVEVO AVUTO UN INCIDENTE, AVEVO PERSO IL CONTROLLO DELLA MIA AUTO ED ERO ANDATA FUORI STRADA E SVENUTA... QUANDO MI SVEGLIAI MI TROVAI NELL'AUTO COMPLETAMENTE FRACASSATA E LUI MI STAVA LECCANDO IL SANGUE DALLA FACCIA, IO NE ERO TERRORIZZATA, MA LUI MI AIUTÒ, MI APPOGGIAI A LUI PER RAGGIUNGERE IL CIGLIO DELLA STRADA, STETTE CON ME FINCHÈ QUALCUNO SI FERMÒ, SCOMPARVE IN UN BALENO.
ERA UN SELVAGGIO, SÌ, MA UN BUON DIAVOLO, CHISSÀ SE È COLPA SUA TUTTO QUESTO, IO NON CREDO...
NEMMENO IO...


IO PENSO CHE STIATE FACENDO UN GROSSO ERRORE A PRENDERVELA CON QUEL POVERACCIO...
HANNO DECISO, IL COLPEVOLE E' LUI, ANDIAMO A PRENDERLO...
MA È LINCIAGGIO!
CHIAMALO COME VUOI... NOI ANDIAMO PER LE SPICCE, I PROBLEMI LI RISOLVIAMO E TU STANNE FUORI!
SCERIFFO, È NATALE...
HA HA HA, RICHARD, CI VEDIAMO NEI FUMETTI!
AGENTE RICHARD A BASE... HANNO ORGANIZZATO UNA BATTUTA DI CACCIA!
BASE A RICHARD... CACCIA A COSA?
STANNO DANDO LA CACCIA A BRAD, L'UOMO SCIMMIA, LO RITENGONO COLPEVOLE DI QUELLO CHE STA SUCCEDENDO QUI, CON I VOSTRI DANNATI ESPERIMENTI...
FANTASTICO! POTREMMO AVERE IL CORPO PER STUDIARLO?
CLICK
AL DIAVOLO!
AGENTE RICHARD! AGENTE RICHARD!


L'AGENTE RICHARD, OBBEDENDO A UN PROPRIO CODICE MORALE, DECISE DI INTERVENIRE...
NON POSSONO UCCIDERLO!
LA CACCIA ERA INIZIATA.
PRESO!!!
BAAM
MA È RICHARD, MALEDETTO STRONZO!
EHI SCERIFFO, BUONA MIRA EH... EH... EH...

-fine dell'episodio-

NEL PAESE DEL CERVO AZZURRO

Noi Huicholes siamo fottuti. Non possediamo cose, non possediamo nulla: né letto, né mobili. Nulla.
Voi invece avete un sacco di cose. Più cose avete più valete, e quelli che possiedono le cose migliori sono i più importanti.
Siccome noi non possediamo cose, non ci resta che coltivare lo spirito, e praticare la religione e la tradizione, perché per noi la cosa più importante sono le persone.
Siamo fottuti, vero?
Eusebio López Carrillo, sciamano di San Andrés Cohamiata, in un'intervista a Victor Blanco Labra.

"Non credo che tu abbia capito" disse don Jesús. "Le nostre leggende raccontano che gli dei sono nati in alcuni posti precisi del Messico. *Tatevari*, il Nonno Fuoco, è nato a Santa Catalina, nello stato di Durango. *Tamatz Kallaumari*, il Bisnonno Coda di Cervo, è originario del deserto di Catorce, e *Tatiei Matinieri*, la dea delle acque, è nata in un piccolo lago di quello stesso deserto. Ma questo non significa che vivano solo là. Gli dei sono in un luogo e in tutti i luoghi allo stesso tempo. Dovunque si accenda un fuoco rituale, per esempio, lì c'è *Tatevari*."

Eravamo nella piazza di terra battuta del villaggio, seduti sull'orlo della fontana pubblica, che non funzionava da cinque anni, e serviva solo come panchina. Il sole stava tramontando, ma nella piazza non si accendeva nessuna luce. La centrale elettrica era guasta, e don Jesús mi aveva detto che il governo mandava qualcuno a ripararla solo in periodo elettorale. Alle prossime elezioni mancavano quasi due anni, così tutti si erano messi il cuore in pace, e usavano candele o lampade a kerosene.

"Certo che ho capito, don Jesús" dissi. "La religione cristiana afferma qualcosa di molto simile. Dio è ovunque e in ogni luogo."

Don Jesús, il *maraakame*, lo sciamano, di Tuxpan de Bolaños, un piccolo villaggio Huichol sulla Sierra Madre Occidentale messicana, sospirò, scuotendo la testa con l'aria di pensare che quello era un dialogo tra sordi.

"Non è la stessa cosa" disse, scegliendo con cura le parole, "anche se può sembrare così. Quando guardo il fuoco durante una cerimonia, io non *penso* che Tatevari sia presente. Lo *vedo*, sento la sua presenza, e come me la sentono tutti gli altri. Non so se mi spiego. Forse si potrebbe dire che la differenza tra la vostra religione e la nostra sta nel fatto che voi queste cose le *pensate*, noi le *vediamo*. È molto diverso."

Finalmente avevo capito. Alcuni giorni prima avevo partecipato a una cerimonia nel *Calihuey*, il tempio della divinità Huichol, e nel momento in cui, secondo il rituale, gli dei avrebbero dovuto manifestarsi, avevo avuto la sensazione, irrazionale, ma molto precisa, di una presenza soprannaturale nel tempio. Automaticamente, come a un segnale, tutti si erano voltati verso il *maraakame*, sul cui volto aleggiava una strana luce rosata. La cosa singolare era che io, a differenza di tutti gli altri, non avevo preso il peyote, il potente cactus allucinogeno attorno a cui ruota la religione degli Huicholes, ma avvertivo le stesse sensazioni molto particolari. Quando avevo chiesto di assistere al rito senza prendere il peyote, don Jesús mi aveva dapprima negato il permesso, ma poi, per motivi suoi che non mi avrebbe spiegato, aveva cambiato idea, consentendomi l'accesso al tempio durante la cerimonia, ad alcune condizioni: non potevo parlare, non potevo fare fotografie o prendere note, non potevo muovermi dal posto dove mi avrebbe collocato, ma soprattutto non dovevo distrarmi.

"Se ti distrai, se lasci vagare i tuoi pensieri senza scopo, non vedrai e non sentirai nulla" aveva detto don Jesús. "A un rito si può solo partecipare, non assistere."

Adesso, ricordando quel momento, capivo la differenza. Quando ero piccolo, e andavo a messa tutte le domeniche, al momento della comunione mi dicevo sempre che stavo per ricevere il corpo di Cristo, e cercavo di essere puro e degno di un così grande onore. Ma queste, appunto, erano solo cose che *pensavo*. In anni interi di messe domenicali, non avevo mai sentito la presenza di Dio. Gli Huicholes invece la sentivano e la vedevano, e ormai non mi stupiva più il fatto che gli spagnoli non fossero mai riusciti a convertirli al cattolicesimo, né con i missionari, né con la Santa Inquisizione. Chi cambierebbe una religione che consente di avere una comunicazione diretta con Dio per una che serve solo a *parlare di Dio*?

"Finalmente hai capito?" disse don Jesús, sorridendo. "Vedo che non ho sbagliato a lasciarti entrare nel *Calihuey*."

La sua decisione di ammettermi alla cerimonia aveva suscitato parecchie perplessità nel villaggio, perché andava contro la tradizione. Quando gli avevo detto che forse era meglio lasciar perdere, mi aveva risposto di non preoccuparmi.

"La tradizione è importante" aveva detto. "È l'esperienza degli antenati, serve da guida, e senza tradizioni non ci sarebbe un popolo, ma un uomo deve fare solo quello che ritiene giusto, altrimenti la tradizione diventa una gabbia."

Don Jesús riusciva sempre a stupirmi con l'originalità delle sue idee e la correttezza morale della sua vita. Naturalmente lui era uno stregone, un personaggio in qualche modo eccezionale, e la massa degli abitanti di Tuxpan non possedeva neppure lontanamente la sua chiarezza di pensiero e il suo livello di integrazione tra vita privata e religione, ma vivendo con loro avevo potuto notare che tutti, senza eccezioni, approfittavano delle cerimonie religiose per gettare uno sguardo profondo dentro la loro vita, e quello che vedevano gli serviva in seguito per rafforzare ciò che era buono e correggere ciò che non andava bene.

Le loro sono le divinità povere di una civiltà che è troppo

facile definire primitiva, il mais, il fuoco, e il cervo azzurro, *Tamatz Kallaumari*, che si identifica col peyote, ma avevo imparato che possedevano tradizioni più complesse di quello che a prima vista poteva sembrare, e in ogni modo non è necessaria una cosmogonia complicata per testimoniare la ricchezza culturale di un popolo. Avevo potuto capire che la vita, per gli Huicholes, era tutt'uno con la religione. I loro dei non li opprimevano, non li minacciavano e non li punivano, né prima né dopo la morte, ma semplicemente li guidavano insegnando quello che dovrebbe essere lo scopo di ogni religione: migliorare la propria vita quotidiana, ed essere sempre il più possibile in armonia con se stessi, con gli altri, e con la terra, considerata come un essere vivo e cosciente, che si prende cura di chi lo ama e che soffre quando lo si danneggia. Chiesi a don Jesús se pensava che le cose sarebbero cambiate, in futuro. A Tuxpan la strada asfaltata non era ancora arrivata, e la televisione era un sogno lontano, ma i segni del cambiamento erano già apparsi, e non erano rassicuranti. Le nuove leggi obbligavano i ragazzini a studiare, e le uniche scuole, su quelle montagne, erano i centri missionari gestiti dai preti. L'insegnamento era gratis, e gratis era anche il pasto giornaliero che veniva offerto ai bambini, il che, in un territorio tanto povero, rappresentava un'esca quasi irresistibile. Il prezzo da pagare per tanta munificenza, naturalmente, erano le lezioni di religione, in cui ai bambini veniva spiegato che l'unico Dio era il Cristo, e che tutte le religioni, al di fuori di quella cristiana, erano pagane, e avrebbero portato all'inferno chi le praticava. Questo, insieme ad altri fattori, stava creando un conflitto generazionale di cui era difficile valutare la portata, poiché non riguardava, come i conflitti generazionali in Occidente, solo alcuni valori culturali, ma interessava i fondamenti stessi della società Huichol.

Don Jesús non sapeva nulla della realtà europea, e non poteva fare paragoni, ma aveva occhi per vedere, ed era preoccupato. Cinquecento anni fa, quando si resero conto che non potevano combattere i *Conquistadores*, gli Huicholes capirono che per poter preservare le loro tradizioni e la loro cultura dovevano stabilirsi in un posto difficile da raggiungere e dove non vi fosse nulla da rubare, né terre fertili, né legni pregiati, né minerali. Così abbandonarono agli spagnoli le ricche pianure di Nayarit, che si estendevano fino alle coste del Pacifico, e si ritirarono su quelle che allora erano montagne quasi inaccessibili. Ma adesso la civiltà dei consumi incalza, e il mondo di fuori, dove quello che conta è solo possedere delle cose, sta poco a poco invadendo la Sierra.

Raccontai a don Jesús quello che mi aveva detto il dottore del villaggio, qualche sera prima. Era un messicano di Guadalajara, simpatico e competente, che spesso lavorava in collaborazione con gli stregoni, ricucendo ferite, o ingessando fratture, mentre lo sciamano intonava i canti rituali per aiutare la guarigione.

"Gli indigeni hanno sempre avuto la tendenza a bere troppo," aveva detto "ma adesso è peggio. I giovani non bevono per allegria, bevono per disperazione. Pensano che il bello della vita sia avere le cose che vedono in televisione, ma non se le possono permettere, e soffrono. Sognano le donne bionde della pubblicità e delle telenovelas, e le loro, a confronto, gli sembrano troppo nere e inadeguate. Temo che la televisione riuscirà dove non sono riusciti i *Conquistadores*".

Ormai il sole era tramontato da un pezzo, e il cielo si stava oscurando rapidamente. Ci alzammo per andare a cena, e per non perdermi nel buio seguivo don Jesús, che mi faceva strada camminando agilmente sui sandali fatti di due pezzi di copertone di automobile legati ai piedi con strisce di pelle cruda. Una volta si era vantato con me di non aver mai portato un paio di scarpe in tutta la sua vita, e di non aver mai indossato altro che il tradizionale costume bianco degli Huicholes. Chissà, se sarebbe riuscito ad adattarsi alla vita consumista che prima o poi avrebbe raggiunto Tuxpan.

All'improvviso si voltò verso di me, e feci appena in tempo a fermarmi prima di andare a sbattergli contro.

"Del resto," disse continuando ad alta voce un discorso interiore, "se è questo che deve accadere, opporsi e amareggiarsi non serve a nulla. Come ti ho già detto, l'unica cosa che possiamo fare è sforzarci di seguire le indicazioni degli dei, vivendo fino in fondo la vita che ci è toccata, nel tempo in cui ci è toccato di nascere. Il resto non ci riguarda".

Alfredo Colitto

ALTRI PRETI

"El Nuevo Diario" è il principale quotidiano del Nicaragua. Fino al 1978 vi scriveva Pedro Joaquín Chamorro, che il dittatore Anastasio Somoza fece assassinare scatenando così la fase decisiva dell'insurrezione popolare. Un anno dopo i sandinisti entravano a Managua, mettendo termine a una delle più sanguinarie dinastie del continente latinoamericano. Di suo nonno, Tacho Somoza, il presidente Roosevelt disse: "È un gran figlio di puttana, ma è pur sempre il *nostro* figlio di puttana".

Nella redazione del "Nuevo Diario" c'è un quadro a olio, che raffigura un Cristo dal volto malinconico e lo sguardo profondo. Tra l'aureola dorata e il cielo cupo che fa da sfondo, si nota la canna di un fucile. Guardandolo da vicino, la mano di Gesù è infilata nella cinghia del fucile che porta in spalla, e se non fosse per l'aureola potrebbe essere l'immagine di un qualsiasi guerrigliero morto combattendo la dittatura. Nessun sandinista si è mai stupito per quel dipinto. In queste terre, molti sacerdoti della Chiesa dei Poveri hanno impugnato un'arma per difendere gli oppressi, e l'essenza stessa del sandinismo non va comodamente inserita tra le innumerevoli interpretazioni delle teorie marxiste, ma ricercata nel cristianesimo originario, quello propugnato da un uomo, figlio di Dio, che si oppose all'imperialismo di Roma per amore dei suoi fratelli.

Nel governo sandinista c'erano tre sacerdoti ministri: agli Esteri, alla Pubblica Istruzione, ed Ernesto Cardenal alla Cultura. Cardenal è noto in buona parte del mondo come grande poeta, la cui opera ha radici nell'avanguardia di Ginsberg, Burroughs e Ferlinghetti. Anche questo può apparire strano, per un anziano frate dalla chioma e la barba candide, che parla con tale dolcezza da trasmettere una serenità assoluta, un'immagine così diversa dai profeti lisergici della Beat Generation. E ancor più strana, a qualcuno, sarà risultata la lettura del poema tra i più conosciuti di Cardenal, *Orazione per Marilyn Monroe*. Un sacerdote che dedica una preghiera poetica a un'attrice morta suicida, a un sex symbol da calendari prima e da presidenti poi, iniziando con le parole: "Signore, accogli questa ragazza conosciuta in tutta la terra con il nome di Marilyn...", è davvero uno strano uomo di chiesa. Eppure, non esiste in tutta la Roma Vaticana un ministro di Dio capace di una religiosità profonda quanto quella di Ernesto Cardenal. E, comunque, non è stata questa la sua colpa peggiore, agli occhi degli eredi morali della Santa Inquisizione.

Un giorno venne a Managua un papa polacco. Ernesto Cardenal andò a riceverlo non come ministro del governo sandinista, né come poeta di fama mondiale, ma solo come sacerdote, che si inginocchia davanti al

rappresentante di San Pietro, davanti al suo Papa. Una fotografia dolorosa, spietata, ritrae Ernesto Cardenal prostrato sull'asfalto dell'aeroporto Augusto Cesar Sandino, i capelli bianchi scomposti dal vento, il viso sorridente di ingenuità, o forse di assoluta pace interiore, mentre il papa polacco tende il braccio e lo scaccia con l'indice accusatore, il volto contratto dalla rabbia e dal rancore, covato per tanti anni, ed esploso sulla pista di un aeroporto, emettendo immediatamente la condanna senza appello: "Io ti sospendo a divinis, Ernesto, e non potrai più officiare la Santa Messa né considerarti un pastore di anime". La sua colpa era immensa: aver lottato contro la dittatura di Somoza, ed essere diventato il ministro della cultura in un governo sandinista, nel paese che aveva messo in pratica la Teologia della Liberazione, micidiale nemico della Chiesa di Roma, una vera ossessione per il papa polacco.

Cardenal si è ritirato a Solentiname, un arcipelago al centro di un grande lago, dove non può dare la comunione ai suoi fedeli, non può confessarli, ma può trasmettere ancora idee pericolose e nefaste per i Grandi Privilegi d'Occidente. Idee terribili, apocalittiche, quali l'uguaglianza degli uomini davanti a Dio e il diritto alla vita, cioè quella che ogni giorno in America Latina viene strappata alla fame e agli squadroni della morte, affermando che fame e dittatori non sono un castigo divino, ma la conseguenza dei privilegi che solo una piccola parte degli abitanti del pianeta può permettersi, destinando gli altri a una sopravvivenza miserabile. "Il vero ateismo" dice Cardenal, dalla serenità irriducibile, "la vera negazione di Dio è per me la Esso, la Standard Oil, o la Dow Company, che guadagnano denaro costruendo il napalm. Questa è la vera negazione di Dio".

Il papa polacco, evidentemente, è di tutt'altro parere.

Pedro Arrupe veniva chiamato il "Papa Nero", per il colore che contraddistingue i gesuiti. Curioso destino, quello della Compagnia di Gesù. Disciplina ferrea e imposizione di estenuanti esercizi spirituali per forgiare i Soldati della Chiesa. I gesuiti sono il braccio combattente del cristianesimo, e da loro ci si aspettava una cieca e silente difesa dell'ordine costituito. Ma i gesuiti, per il Vaticano, sono sempre stati fonte di spinosi problemi, fin dal giorno in cui un manipolo di Soldati di Gesù osò impugnare archibugi e spade contro i mercenari di Spagna e Portogallo, per combattere al fianco degli indios nelle comunità del Paraguay. Il film *Mission* narra soltanto un episodio, di quella guerra spietata. Due secoli più tardi, con il Concilio Vaticano II, quello che potremmo banalmente definire "il '68 del cattolicesimo", Pedro Arrupe assunse il comando della Compagnia di Gesù. E la Teologia della Liberazione si diffuse nell'America Latina seguendo le orme di quei primi gesuiti combattenti, usando le università e la parola di Cristo, e in certi casi anche il fucile. Come fece padre Camilo Torres, in Colombia, che si unì alla guerriglia, e fu ucciso. In Salvador, i docenti gesuiti dell'Università Centroamericana sono stati massacrati in una sola notte dagli stessi assassini del vescovo Romero: quelli che oggi, smessa la divisa per indossare camicia bianca e doppiopetto, si presentano come il volto nuovo della democrazia salvadoregna.

Pedro Arrupe aveva scelto la parola e il libro, ma comprendeva quanti, nell'impossibilità di levare la propria voce contro la ferocia, avevano deciso di cadere con le armi in pugno, come i loro fratelli del Paraguay tanto tempo addietro. Il Papa Nero conosceva l'orrore della guerra: si trovava in Giappone quando Hiroshima e Nagasaki erano state trasformate in luce e calore con tutti i loro abitanti. Il Papa Nero è morto nel letto della sua piccola stanza, poco tempo fa, in assoluto silenzio, e quel giorno il Papa Bianco ha tirato un sospiro. Se ne andava l'ultimo grande nemico, in seno alla Chiesa, del Nuovo Ordine Mondiale, l'ordine della Esso, della Standard Oil, della Dow Company...

A Managua, il papa polacco subì un'onta imperdonabile. Mentre parlava ai fedeli riuniti nella smisurata piazza dei grandi eventi, le madri dei ragazzi morti combattendo contro i mercenari stipendiati da Washington chiesero una messa per i loro figli. Il papa polacco urlò nei microfoni: "Callense!".

Con che diritto quell'uomo venuto da Roma ordinava "Tacete!" alle madri del Nicaragua? Avevano perso i figli proprio per il diritto a non dover tacere chinando la testa, e quindi continuarono a chiedere almeno una parola di conforto, in quel vibrante discorso dal tono punitivo. Il papa polacco urlò ancora, ma nessuno lo ascoltò, e infine se ne tornò a Roma giurando vendetta. E Washington si è incaricata di esaudire i suoi desideri. Nel frattempo, al chiuso delle mura che grondano sangue millenario, il polacco ha convocato due teologi latinoamericani, Leonardo Boff e Gustavo Gutiérrez, rei di aver propugnato il diritto alla liberazione. Le condanne, in Vaticano, non prevedono carceri, ma il divieto di parlare. E ai due teologi venne imposto il silenzio.

Pochi mesi fa, Leonardo Boff ha rinunciato al sacerdozio. Nel Nuovo Ordine Mondiale, non c'è più posto per il cristianesimo.

Pino Cacucci

HO IDEA CHE SIA SOLO L'INIZIO. MA SE MI TIENI ALL'OSCURO CREDO CHE USCIRA' POCO DA QUESTA INDAGINE.
DI MARZIO È UN TIPO PERMALOSO. MA QUELLO CHE TI È SUCCESSO FORSE NON È LEGATO AD ALESSIO.
CI CREDI PROPRIO, LIVIO? C'È UNA BELLA PISTA DI COCA CHE TIENE INSIEME ALESSIO, DI MARZIO E LE SUE "MODELLE".
FORSE SAREBBE UTILE SAPERE QUALCOSA DI PIÙ SULLA FAMIGLIA.
UN MODO GENTILE PER SPEDIRMI A VILLA GENERALI, VERO?
1
SONO MERAVIGLIOSI. LI SOGNAVO DA PICCOLO. TESTE DI LEONE, CERVELLONI.
MIO MARITO SAREBBE FELICE DI SAPERE CHE A QUALCUNO INTERESSANO I SUOI ACQUARI, SIGNOR...
CONVERTINO. CI SIAMO VISTI L'ALTRA SERA AL PARTY.
ERO CON LIVIO, RICORDA?

VAGAMENTE. CHE DESIDERA?
PARLARE CON LEI DI ALESSIO.
PERCHÉ DOVREI PARLARNE CON UNO SCONOSCIUTO?
SONO UN AMICO DI LIVIO. STO CERCANDO DI CAPIRE COSA HA FATTO ALESSIO PRIMA DI... NON SONO DELLA POLIZIA, SE PUÒ TRANQUILLIZZARLA.
SUL MIO FIGLIASTRO NON HO NIENTE DA DIRE.
QUANTO A LEI, SE È VENUTO PER PORGERMI LE SUE CONDOGLIANZE, POTEVA FARLO AL FUNERALE, COME TUTTI. SE È VENUTO PER ALTRI MOTIVI, RITENGO CHE LA SUA PRESENZA QUI SIA INOPPORTUNA...
...E DI DUBBIO GUSTO... COME LE SUE SIGARETTE!
?
AH, BÈ, SE È PER COSÌ POCO...
?
PSSS
FUORI DI QUI, STRONZO!
BARBARA.
ESISTONO OBBLIGHI DI GENTILEZZA, IN QUESTA CASA, ANCHE VERSO GLI ESTRANEI.
NON TI HA DETTO NULLA TUO MARITO?
?
IN QUESTO CASO, PAPÀ, VUOI OCCUPARTI TU DELL'OSPITE?

L'ANTICO TOSCANO MACERATO UN POCO NEL BRANDY È UNA GRAN COSA, NON CREDE? LE TRADIZIONI VANNO MANTENUTE. VOGLIA SCUSARE LA MIA AMABILE NUORA. SI TROVA A SUO AGIO, SIGNOR CONVERTINO?
NON DOVREI FUMARE, I DOTTORI DICONO CHE HO UN ENFISEMA. MA A UNA CERTA ETA' SONO COSI' POCHI I PIACERI DELLA VITA.
SCUSI LA FRANCHEZZA, DOTTORE, MA LE SAREI GRATO SE POTESSE FORNIRMI QUALCHE PARTICOLARE SU SUO NIPOTE.
LASCI PERDERE IL DOTTORE. NON MI INTERESSANO ALTRI TITOLI CHE NON SIANO QUELLI AZIONARI.
TUTTO QUELLO CHE VEDE QUI INTORNO, COMPRESA LA REPUTAZIONE, È FRUTTO DEL MIO LAVORO.
COSA VUOLE CHE LE DICA DI ALESSIO? CREDEVO FOSSE DIVERSO, CREDEVO FOSSE COME ME...
FORSE SE AVESSE AVUTO UNA VERA MADRE O UN ALTRO PADRE...
VOLEVO FOSSE ALESSIO A PRENDERE IL MIO POSTO. ALLA DIREZIONE DELL'AZIENDA.
QUINDI, SE HO CAPITO BENE NON SARA' SUO FIGLIO A PRENDERE IL SUO POSTO.
IL MIO SANGUE È MALATO.
STRISCIA DENTRO DI ME COME UN NEMICO...

3

HA CONOSCIUTO MIO FIGLIO, SIGNOR CONVERTINO? HA 50 ANNI E CONTINUA A VIVERE IN CASA MIA. IL MIO SANGUE MI È NEMICO...
FARSI UCCIDERE COSÌ, DA UNA PUTTANELLA.
È DI LEI CHE MI OCCUPO. DI MARY KATE. PER ORA NON POSSO INCONTRARLA PERCHÉ È IN ISOLAMENTO.
PROVI A PARLARNE CON L'AVVOCATO DI BARBARA.
CHE COSA C'ENTRA L'AVVOCATO DELLA SIGNORA GENERALI CON L'ASSASSINA DI SUO NIPOTE? MI PERDONI, MA NON CAPISCO.
NON C'È NIENTE DA CAPIRE. L'AVVOCATO DELLA MEA È PAGATO DA BARBARA. TENGA PER SE' L'INFORMAZIONE. NON MI COINVOLGA...
...BUONA FORTUNA, GIOVANOTTO.
FORTUNA.
Lloyd Fantastico
DELLA MEA dr MARIO
AVVOCATO
STUDIO QUOTIDIANO VISIONARIO

SENZA ZUCCHERO PER ME.
...EH, SI, UN CASO DIFFICILE QUESTO DELLA SIGNORINA VAN DILLEN.
DIFFICILE E PIUTTOSTO PARTICOLARE. LA SIGNORA GENERALI È RIMASTA MOLTO COLPITA DALL'UMANITA' DI QUESTO CASO.
LA SIGNORINA VAN DILLEN HA AVUTO UN'INFANZIA FELICE. MA PRESTO SONO COMINCIATI I GUAI. SUA MADRE SI SEPARO' QUANDO MARY KATE AVEVA 13 ANNI.
A 15 ANNI NE DIMOSTRAVA 25. È STATA VIOLENTATA UNA SERA SULLA PORTA DI CASA. SONO COSE CHE SEGNANO LA VITA.
LA FAMIGLIA SI È ULTERIORMENTE SPACCATA QUANDO IL PADRE DI MARY KATE HA AVUTO UNA FIGLIA DALLA NUOVA MOGLIE. LA MADRE DI MARY KATE COMINCIO' A BERE.
LEI CONTINUO' A VIVERE CON LA MADRE E CON IL MITO DELLA SORELLA. MA SE LA PROVINCIA ITALIANA È CLAUSTROFOBICA, LE LASCIO IMMAGINARE QUELLA AMERICANA.
HA COMINCIATO A DROGARSI E LA MADRE L'HA MANDATA IN EUROPA DALLA SORELLA PER TOGLIERLA DAL GIRO.
E POI?
L'EPILOGO DI QUESTA VICENDA LO CONOSCE ANCHE LEI.
SPERO SI SIA FATTO UN QUADRO PIÙ COMPLETO DELLA SITUAZIONE. ORA MI DEVE SCUSARE... C'È SEMPRE TROPPO DA FARE.
LA RINGRAZIO, AVVOCATO DELLA MEA.
PRONTO? PARLO CON VILLA GENERALI?!

AH, É LEI. SONO DELLA MEA.
MI PERDONI MA LE TELEFONO PER DIRLE CHE HO DA POCO PARLATO...
...CON IL NOSTRO CONVERTINO. CREDO ABBIA CAPITO.
HA ANCORA BISOGNO DELL'AVVOCATO?
NO, GRAZIE. CREDO CHE BASTI COSÌ.
FINISCO QUESTA E SONO DA TE, CRIS. PRENDILE. SONO LE CHIAVI DELLA MANSARDA DI ALESSIO IN VIA MONZA.
IL SUO "RIFUGIO" QUANDO PASSAVA LA NOTTE FUORI MILANO.
SE CI VAI SUBITO NON TI VEDRA' NESSUNO. È UNA ZONA ISOLATA.
CHI CI PAGA PER QUESTO CASO, LIVIO?
6
NON É DI QUESTO CHE TI DEVI PREOCCUPARE. LE CHIAVI ME LE HA FATTE AVERE IL NOSTRO CLIENTE. E VUOLE CHE...
NON MI HAI ANCORA RISPOSTO. CHI TI PAGA?
LA POLIZIA L'HA GIA' PERQUISITA MA LUI VUOLE CHE TU CI METTA IL NASO. DICE CHE FORSE TI TORNA UTILE. NON RENDERE TUTTO PIÙ DIFFICILE, CRIS.
NON MI PIACE QUESTA STORIA. TROPPE BUGIE, TROPPE VERITA'.

SNIF
GUARDA CHE BEL QUADRETTO.
SCCR!
SNIF
POSSIBILE CHE SIA...
ALESSIO CON LA MATRIGNA. SE LE VEDESSE IL VECCHIO... COM'È CHE LA POLIZIA NON LE HA TROVATE?
AMICO, SCUSA SE NON ABBIAMO BUSSATO. ALZA LE ZAMPE E SEGUICI.
LA PISTOLA. L'HO DIMENTICATA A CASA.

CREDEVO CHE GLI INVESTIGATORI FOSSERO UN PO' PIÙ SIMPATICI!
METTI VIA LA PISTOLA.
METTILA VIA, STRONZO.
E ALLORA?
FINE DEL LAVORO. TUTTO A POSTO E LA DONNA STA' SICURO CHE NON PARLERA'.
TIENI LONTANA LA PISTOLA.
IL NOSTRO AMICO È DI POCHE PAROLE. NON HA PIÙ PARLATO DA...
METTILA VIA. METTILA VIA METTILA VIA.
METTI VIA LA PISTOLAAA!
?
?
EHI, CHE CA...
MA COSA FA?
UNO FUORI.
DUE FUORI.
FUORI!
IIII, I MIEI COGLIONI. IIIII!!
CHE COSA HO FATTO?!

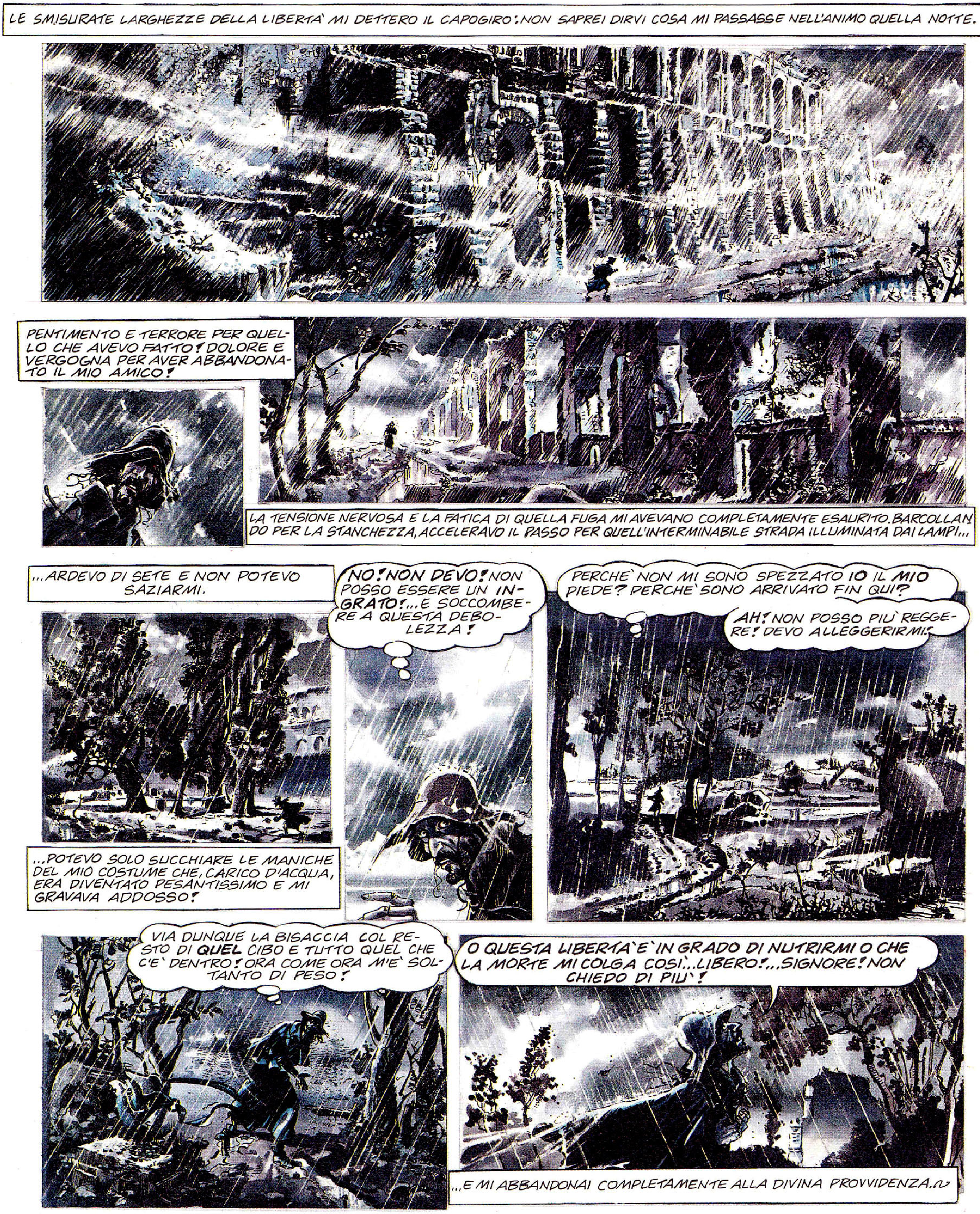
GALBLMBL...
SPARA, STRONZO, SPARA.
SPARA!
DEVO
ANDARE
FUORI
BANG!
ZIP
VIA DI QUI! PRESTO!
SU, FACCIA IL BRAVO.
SE SI RILASSA...
... L'AGO ENTRA PIÚ FACILE.
BENTORNATO TRA NOI, SIGNOR CONVERTINO.
?

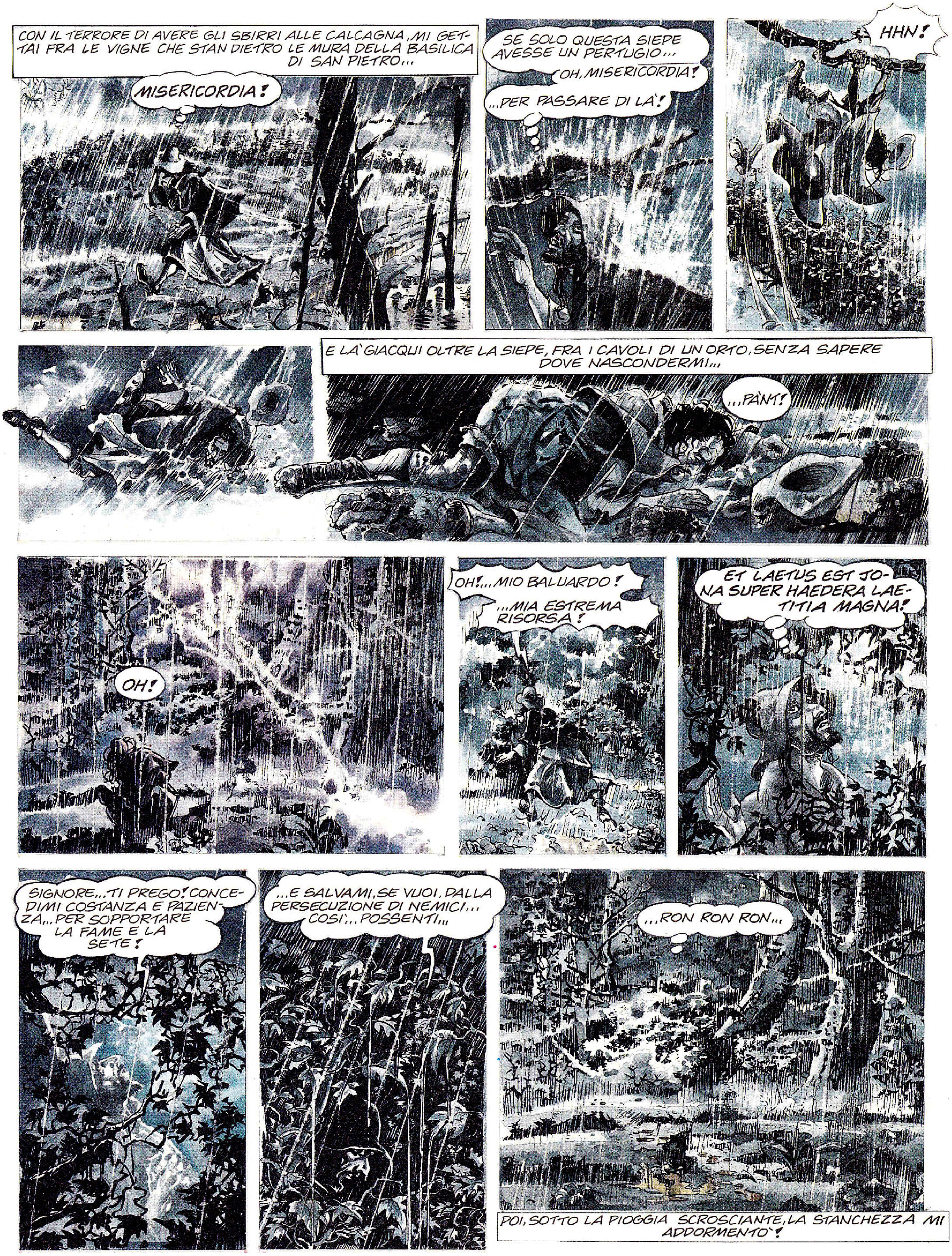
È MIGLIORATA LA QUALITA' DEL PRONTO SOCCORSO, NON TI PARE? COME CI SONO ARRIVATO QUI?
CI HA PENSATO IL NOSTRO CLIENTE A PORTARTI IN QUESTA CLINICA A SPESE SUE. ALTRIMENTI QUELLI DELLA DIGOS...
...ERANO CAPACI DI TORCHIARTI CHE AVEVI ANCORA LA TESTA APERTA.
TI HANNO DATO DIECI PUNTI. MA FORSE AVREBBERO DOVUTO APRIRE E GUARDARE SE DENTRO C'È RIMASTO QUALCOSA. ANDARE IN GIRO SENZA PISTOLA... DEVI SMETTERLA, CRIS.
SONO COMMOSSO SPERO CHE GLI VENGA UN MAL DI TESTA COME IL MIO. AVREI VOGLIA DI CHIEDERGLI ALCUNE COSE, OPPURE...
...VUOI SPIEGARMI I RAPPORTI FINANZIARI DEI GENERALI?
IL VECCHIO HA IL 51% DELLE AZIONI DELLA HOLDING GENERALI. ALESSIO IL 43% E SUO PADRE IL 6%. ALLA MORTE DEL FIGLIO I GENITORI SI SPARTIRANNO LE SUE QUOTE.
COSI' ANCHE BARBARA DIVENTA AZIONISTA. E SUO MARITO, DOV'È ADESSO?
IN VIAGGIO, SEMBRA.
CREDO CHE CI RIMARRA' UN BEL PO' FUORI DAI GIOCHI.
DEVI ASSOLUTAMENTE SCOPRIRE CHI HA VENDUTO QUOTE DELLA GENERALI PRIMA E DOPO LA MORTE DI ALESSIO. NON GUARDARMI COSI', NON SONO IMPAZZITO.
DIETRO LA MORTE DI ALESSIO POTREBBE ESSERCI ALTRO. NELLA MANSARDA HO TROVATO LE FOTO... ALESSIO, BARBARA DI MARZIO. SI CONOSCEVANO. AVEVANO UN GIOCO IN COMUNE.
NON SONO PAZZO, LIVIO. CONTROLLA CIO' CHE TI CHIEDO E FORSE LE COSE SARANNO PIÙ CHIARE. LASCIAMI DORMIRE ADESSO. FINE DELLE TRASMISSIONI.

HAI IL SONNO DURO, CAPO, COME LA TUA TESTA. HAI DORMITO QUASI TUTTO IL GIORNO
SUCCEDE QUANDO PENSO TROPPO. COME VA A BOLOGNA?
HO PEDINATO INGE E DI MARZIO COME MI AVEVI RICHIESTO. MA LI HO PERSI DI VISTA QUANDO SONO SALITI IN MACCHINA. POI MI HA CHIAMATO LIVIO. E MI HA DETTO DI TE E DI INGE.
DI INGE? CHE COSA LE É SUCCESSO?
L'HANNO TROVATA MEZZA MORTA ALLA BOVISA. LE HANNO QUASI STRAPPATO GLI OCCHI DALLE ORBITE. DICONO CHE FORSE RESTA CIECA. ALLA POLIZIA HA DETTO CHE ERA SOLO DI PASSAGGIO IN ITALIA E NEANCHE UNA PAROLA SUL FUSION. APPENA SI RIPRENDE LA SPEDISCONO A CASA CON IL FOGLIO DI VIA.
LA AVVERTO CHE STA FIRMANDO SOTTO LA SUA RESPONSABILITA'. LE SUE CONDIZIONI NON LE CONSENTONO DI LASCIARE LA CLINICA.
SPIACENTE. SONO ALLERGICO AGLI OSPEDALI.
SU, NON SI FACCIA PREGARE. NON SCOTTA.
MANGI QUALCOSA, FRÄULEIN. NON PUO' ANDARE AVANTI AD ALCOL E PATATINE, COME AL SOLITO.
11

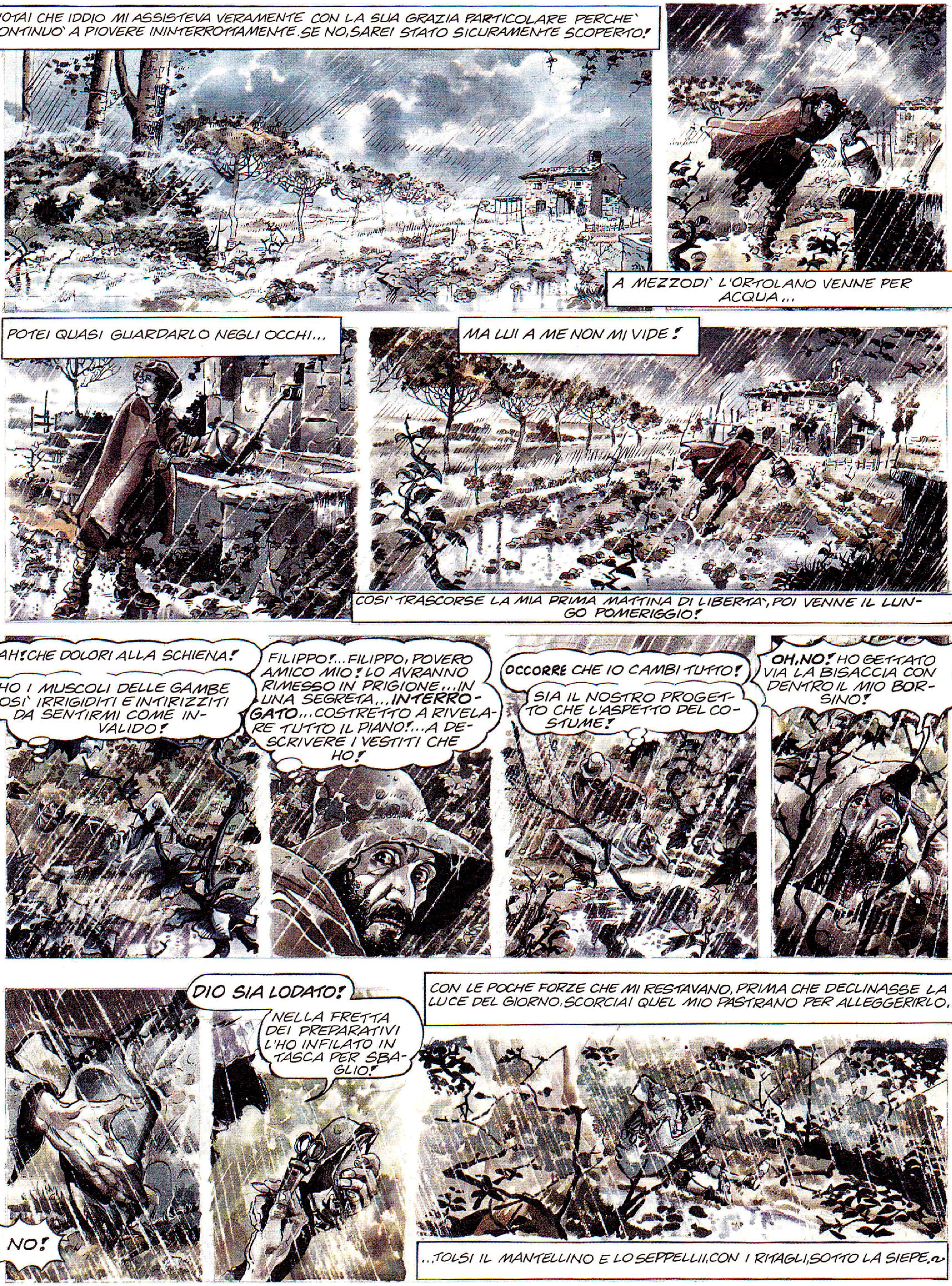
BARBARA... DI MARZIO...
MALEDETTI PERVERSI DI MERDA...
PER TUTTO LO SCHIFO CHE HO VISTO, POSSO FARE A MENO DEGLI OCCHI, ADESSO. MA TU, I TUOI, USALI BENE, CRIS.
FERMA DI MARZIO E BARBARA. FERMALI.

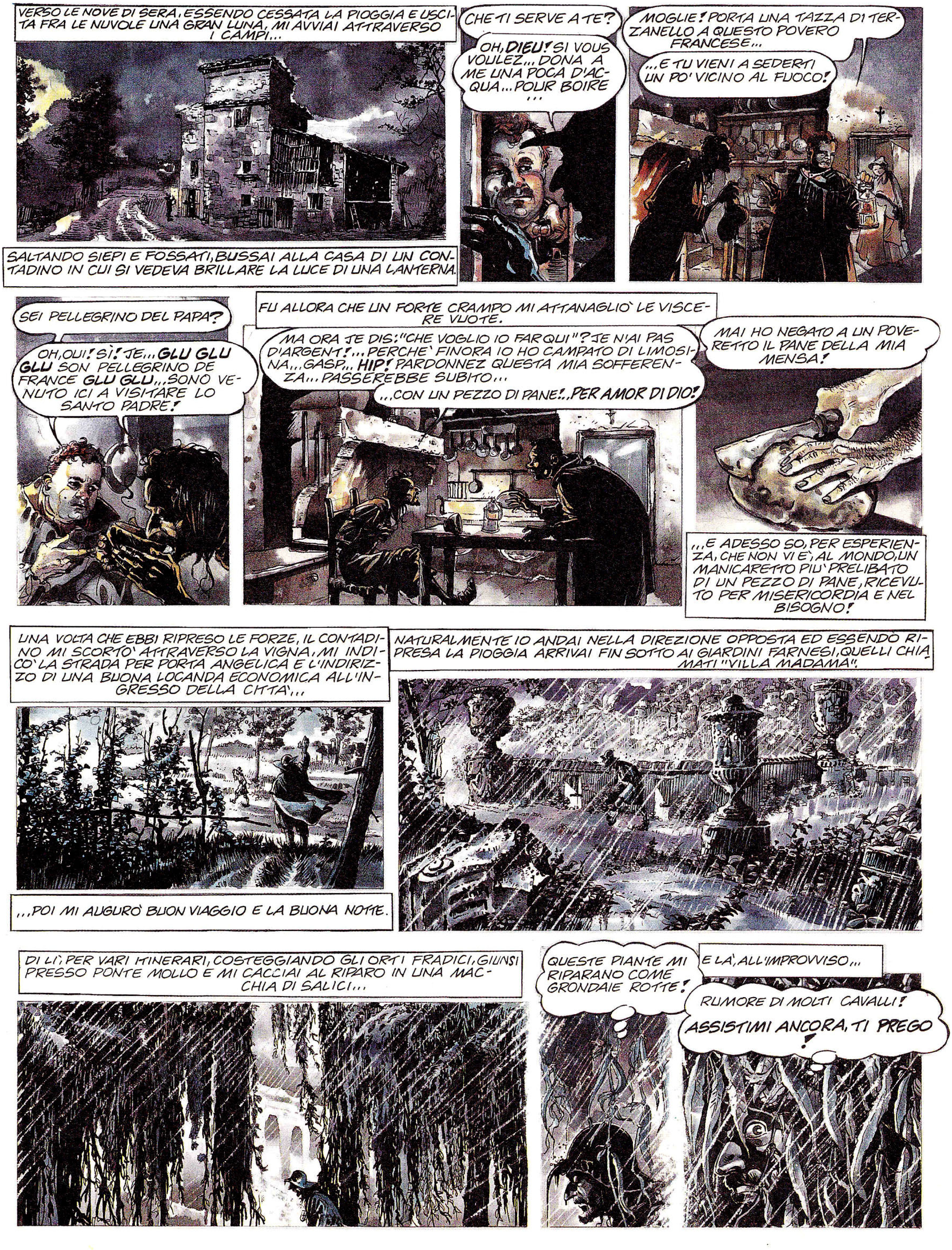
-continua-


LE SMISURATE LARGHEZZE DELLA LIBERTA' MI DETTERO IL CAPOGIRO: NON SAPREI DIRVI COSA MI PASSASSE NELL'ANIMO QUELLA NOTTE.
PENTIMENTO E TERRORE PER QUELLO CHE AVEVO FATTO! DOLORE E VERGOGNA PER AVER ABBANDONATO IL MIO AMICO!
LA TENSIONE NERVOSA E LA FATICA DI QUELLA FUGA MI AVEVANO COMPLETAMENTE ESAURITO. BARCOLLANDO PER LA STANCHEZZA, ACCELERAVO IL PASSO PER QUELL'INTERMINABILE STRADA ILLUMINATA DAI LAMPI...
...ARDEVO DI SETE E NON POTEVO SAZIARMI.
...POTEVO SOLO SUCCHIARE LE MANICHE DEL MIO COSTUME CHE, CARICO D'ACQUA, ERA DIVENTATO PESANTISSIMO E MI GRAVAVA ADDOSSO!
NO! NON DEVO! NON POSSO ESSERE UN INGRATO!... E SOCCOMBERE A QUESTA DEBOLEZZA!
PERCHE' NON MI SONO SPEZZATO IO IL MIO PIEDE? PERCHE' SONO ARRIVATO FIN QUI?
AH! NON POSSO PIU' REGGERE! DEVO ALLEGGERIRMI!
VIA DUNQUE LA BISACCIA COL RESTO DI QUEL CIBO E TUTTO QUEL CHE C'E' DENTRO! ORA COME ORA M'E' SOLTANTO DI PESO!
O QUESTA LIBERTA' E' IN GRADO DI NUTRIRMI O CHE LA MORTE MI COLGA COSI'... LIBERO!... SIGNORE! NON CHIEDO DI PIU'!
...E MI ABBANDONAI COMPLETAMENTE ALLA DIVINA PROVVIDENZA.»

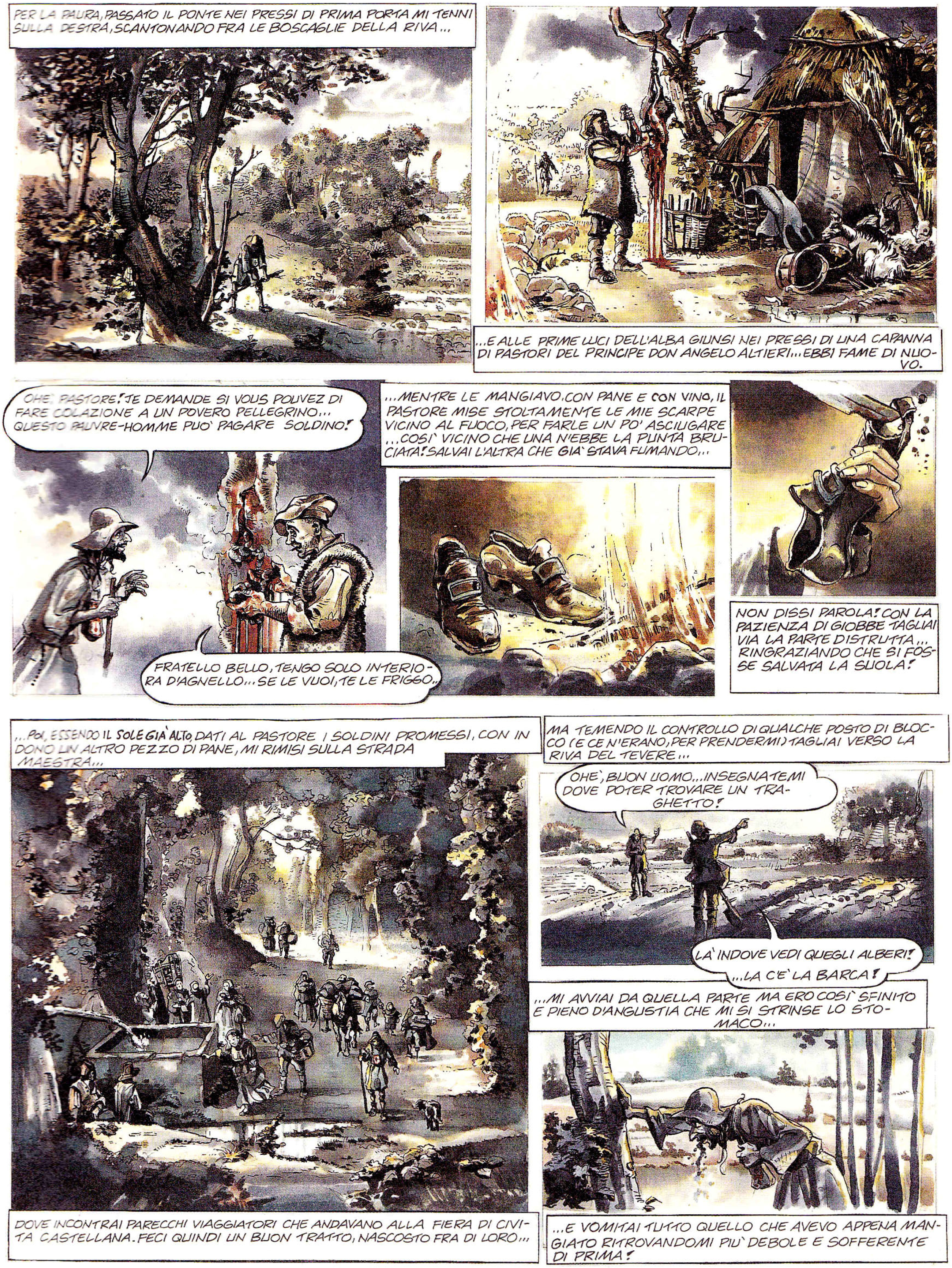

CON IL TERRORE DI AVERE GLI SBIRRI ALLE CALCAGNA, MI GETTAI FRA LE VIGNE CHE STAN DIETRO LE MURA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO...
MISERICORDIA!
SE SOLO QUESTA SIEPE AVESSE UN PERTUGIO...
OH, MISERICORDIA!
...PER PASSARE DI LÀ!
HHN!
E LÀ GIACQUI OLTRE LA SIEPE, FRA I CAVOLI DI UN ORTO, SENZA SAPERE DOVE NASCONDERMI...
...PÀNT!
OH!
OH!...MIO BALUARDO!
...MIA ESTREMA RISORSA!
ET LAETUS EST JONA SUPER HAEDERA LAETITIA MAGNA!
SIGNORE...TI PREGO! CONCEDIMI COSTANZA E PAZIENZA...PER SOPPORTARE LA FAME E LA SETE!
...E SALVAMI, SE VUOI, DALLA PERSECUZIONE DI NEMICI... COSÌ... POSSENTI...
...RON RON RON...
POI, SOTTO LA PIOGGIA SCROSCIANTE, LA STANCHEZZA MI ADDORMENTÒ!

QUANTO PASSAI IN QUEL SONNO?
MI SVEGLIAI CHE C'ERA GIÀ LUCE, AL RUMORE DI CERTI PASSI PESANTI, DI LÀ SULLA VIA.
DI QUA NON PUÒ ESSERE PASSATO NESSUNO!
ANDIAMO! TORNIAMO DAL SERGENTE!
...DISSERO!...E POI, LENTAMENTE, SI ALLONTANARONO!
NASCOSTO FRA LA MIA EDERA IO RESTAI SENZA FIATO!
QUANDO IL SOLE SPUNTÒ ALL'ORIZZONTE, SOTTO UN VELO DI PIOGGIA, VIDI A UN TIRO DI SCHIOPPO QUEL CHE IL BUIO MI AVEVA FINO ALLORA CELATO:
LA CASA DELL'ORTOLANO!
CIELO!
DEI BIMBI!
MI VEDRANNO!
ECCO! VIEN QUA!
PIGLIA IL MASETTO!
GUARDALO COME S'INFANGA!
DIAVOLO DI UN MASETTO!
SOMARO LORDISSIMO!
WAAAHHHH
...AMEN...


NOTAI CHE IDDIO MI ASSISTEVA VERAMENTE CON LA SUA GRAZIA PARTICOLARE PERCHE` CONTINUO` A PIOVERE ININTERROTTAMENTE. SE NO, SAREI STATO SICURAMENTE SCOPERTO!
A MEZZODI` L'ORTOLANO VENNE PER ACQUA...
POTEI QUASI GUARDARLO NEGLI OCCHI...
MA LUI A ME NON MI VIDE!
COSI` TRASCORSE LA MIA PRIMA MATTINA DI LIBERTA`, POI VENNE IL LUNGO POMERIGGIO!
AH! CHE DOLORI ALLA SCHIENA!
HO I MUSCOLI DELLE GAMBE COSI` IRRIGIDITI E INTIRIZZITI DA SENTIRMI COME INVALIDO!
FILIPPO!...FILIPPO, POVERO AMICO MIO! LO AVRANNO RIMESSO IN PRIGIONE...IN UNA SEGRETA...INTERROGATO...COSTRETTO A RIVELARE TUTTO IL PIANO!...A DESCRIVERE I VESTITI CHE HO!
OCCORRE CHE IO CAMBI TUTTO!
SIA IL NOSTRO PROGETTO CHE L'ASPETTO DEL COSTUME!
OH, NO! HO GETTATO VIA LA BISACCIA CON DENTRO IL MIO BORSINO!
NO!
DIO SIA LODATO!
NELLA FRETTA DEI PREPARATIVI L'HO INFILATO IN TASCA PER SBAGLIO!
CON LE POCHE FORZE CHE MI RESTAVANO, PRIMA CHE DECLINASSE LA LUCE DEL GIORNO, SCORCIAI QUEL MIO PASTRANO PER ALLEGGERIRLO...
...TOLSI IL MANTELLINO E LO SEPPELLII, CON I RITAGLI, SOTTO LA SIEPE.


VERSO LE NOVE DI SERA, ESSENDO CESSATA LA PIOGGIA E USCITA FRA LE NUVOLE UNA GRAN LUNA, MI AVVIAI ATTRAVERSO I CAMPI...
SALTANDO SIEPI E FOSSATI, BUSSAI ALLA CASA DI UN CONTADINO IN CUI SI VEDEVA BRILLARE LA LUCE DI UNA LANTERNA.
CHE TI SERVE A TE?
OH, DIEU! SI VOUS VOULEZ... DONA A ME UNA POCA D'ACQUA... POUR BOIRE...
MOGLIE! PORTA UNA TAZZA DI TERZANELLO A QUESTO POVERO FRANCESE...
...E TU VIENI A SEDERTI UN PO' VICINO AL FUOCO!
SEI PELLEGRINO DEL PAPA?
OH, OUI! SÌ! JE... GLU GLU GLU SON PELLEGRINO DE FRANCE GLU GLU... SONO VENUTO ICI A VISITARE LO SANTO PADRE!
FU ALLORA CHE UN FORTE CRAMPO MI ATTANAGLIÒ LE VISCERE VUOTE.
MA ORA JE DIS: "CHE VOGLIO IO FAR QUI"? JE N'AI PAS D'ARGENT!... PERCHÈ FINORA IO HO CAMPATO DI LIMOSINA... GASP... HIP! PARDONNEZ QUESTA MIA SOFFERENZA... PASSEREBBE SUBITO...
...CON UN PEZZO DI PANE!.. PER AMOR DI DIO!
MAI HO NEGATO A UN POVERETTO IL PANE DELLA MIA MENSA!
...E ADESSO SO, PER ESPERIENZA, CHE NON VI È, AL MONDO, UN MANICARETTO PIÙ PRELIBATO DI UN PEZZO DI PANE, RICEVUTO PER MISERICORDIA E NEL BISOGNO!
UNA VOLTA CHE EBBI RIPRESO LE FORZE, IL CONTADINO MI SCORTÒ ATTRAVERSO LA VIGNA, MI INDICÒ LA STRADA PER PORTA ANGELICA E L'INDIRIZZO DI UNA BUONA LOCANDA ECONOMICA ALL'INGRESSO DELLA CITTÀ...
...POI MI AUGURÒ BUON VIAGGIO E LA BUONA NOTTE.
NATURALMENTE IO ANDAI NELLA DIREZIONE OPPOSTA ED ESSENDO RIPRESA LA PIOGGIA ARRIVAI FIN SOTTO AI GIARDINI FARNESI, QUELLI CHIAMATI "VILLA MADAMA".
DI LÌ, PER VARI ITINERARI, COSTEGGIANDO GLI ORTI FRADICI, GIUNSI PRESSO PONTE MOLLO E MI CACCIAI AL RIPARO IN UNA MACCHIA DI SALICI...
QUESTE PIANTE MI RIPARANO COME GRONDAIE ROTTE!
E LÀ, ALL'IMPROVVISO...
RUMORE DI MOLTI CAVALLI!
ASSISTIMI ANCORA, TI PREGO!

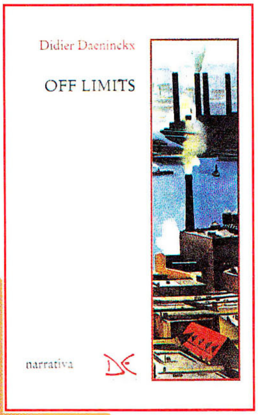
RESTA NASCOSTO!
PASSARONO PIU' DI TRENTA SBIRRI A CAVALLO E VIDI LUCCICARE SUL LORO PETTO GLI SCHIOPPI!
LI VIDI SOSTARE NEL CORTILE DI UN'OSTERIA DALL'ALTRA PARTE DEL TEVERE, POI SENZA SCAVALCARE SI DIVISERO IN DUE BANDE: UNA ANDO' VERSO BACCANO, L'ALTRA PER PRIMA PORTA.
...PREFERII SEGUIRE GLI SBIRRI PIUTTOSTO CHE ESSERE SEGUITO DA LORO, E MI AVVIAI DIETRO QUELLI CHE SI ERANO DIRETTI A PRIMA PORTA!
MA ARRIVATO CHE FUI ALLA PICCOLA ALTURA CHE PORTA A QUINTO, LA PIOGGIA, INSTANCABILE, RINFORZO'!
LASSU' IN CIMA C'E' UNA LOCANDA! BISOGNA CHE IO MI FERMI LA'...
PERDIO! CHI E' CHE GRIDA COSI' FORTE A QUEST'ORA DI NOTTE?
APRITE! APRITE, PER L'AMOR DI DIO! CHE LA TEMPESTA INFURIA SUL POVERO PELLEGRINO!
SIGNORNO' CHE NON T'APRO!... MA SE VUOI RIPOSARTI ENTRA NELLA STALLA CHE HA LA PORTA APERTA!... LA' E' ASCIUTTO E CI SON LE BESTIE CHE SCALDANO!
FINALMENTE AL CALDO E AL RIPARO DORMII UN PAIO D'ORE IN COMPAGNIA DI DUE CAVALLI... POI MI SVEGLIAI DI COLPO...
...RIPRESA LA STRADA PASSAI DA UN'ALTRA LOCANDA, DOVE C'ERA UNA FONTANA PER BERE...
CONTAI QUINDICI CAVALLI SELLATI. E I LORO FINIMENTI ERANO QUELLI MILITARI!!!


PER LA PAURA, PASSATO IL PONTE NEI PRESSI DI PRIMA PORTA MI TENNI SULLA DESTRA, SCANTONANDO FRA LE BOSCAGLIE DELLA RIVA...
...E ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA GIUNSI NEI PRESSI DI UNA CAPANNA DI PASTORI DEL PRINCIPE DON ANGELO ALTIERI... EBBI FAME DI NUOVO.
OHE, PASTORE! JE DEMANDE SI VOUS POUVEZ DI FARE COLAZIONE A UN POVERO PELLEGRINO... QUESTO PAUVRE-HOMME PUÒ PAGARE SOLDINO!
FRATELLO BELLO, TENGO SOLO INTERIORA D'AGNELLO... SE LE VUOI, TE LE FRIGGO.
...MENTRE LE MANGIAVO CON PANE E CON VINO, IL PASTORE MISE STOLTAMENTE LE MIE SCARPE VICINO AL FUOCO, PER FARLE UN PO' ASCIUGARE ...COSÌ VICINO CHE UNA N'EBBE LA PUNTA BRUCIATA! SALVAI L'ALTRA CHE GIÀ STAVA FUMANDO...
NON DISSI PAROLA! CON LA PAZIENZA DI GIOBBE TAGLIAI VIA LA PARTE DISTRUTTA... RINGRAZIANDO CHE SI FOSSE SALVATA LA SUOLA!
...POI, ESSENDO IL SOLE GIÀ ALTO, DATI AL PASTORE I SOLDINI PROMESSI, CON IN DONO UN ALTRO PEZZO DI PANE, MI RIMISI SULLA STRADA MAESTRA...
DOVE INCONTRAI PARECCHI VIAGGIATORI CHE ANDAVANO ALLA FIERA DI CIVITA CASTELLANA. FECI QUINDI UN BUON TRATTO, NASCOSTO FRA DI LORO...
MA TEMENDO IL CONTROLLO DI QUALCHE POSTO DI BLOCCO (E CE N'ERANO, PER PRENDERMI) TAGLIAI VERSO LA RIVA DEL TEVERE...
OHE, BUON UOMO... INSEGNATEMI DOVE POTER TROVARE UN TRAGHETTO!
LÀ INDOVE VEDI QUEGLI ALBERI! ...LA C'È LA BARCA!
...MI AVVIAI DA QUELLA PARTE MA ERO COSÌ SFINITO E PIENO D'ANGUSTIA CHE MI SI STRINSE LO STOMACO...
...E VOMITAI TUTTO QUELLO CHE AVEVO APPENA MANGIATO RITROVANDOMI PIÙ DEBOLE E SOFFERENTE DI PRIMA!

Da questo momento il Signor Pignata, dopo esser stato tanto preciso divenne talvolta fumoso e laconico, come a imbrogliare apposta l'itinerario del viaggio, ne' si può far sempre conto dei giorni impiegati e della successione dei luoghi perche', essendo ancora vivo nel suo animo il terrore del Sant'Uffizio, li altero' per nascondere, assieme alle tracce, l'identita' dei suoi soccorritori.

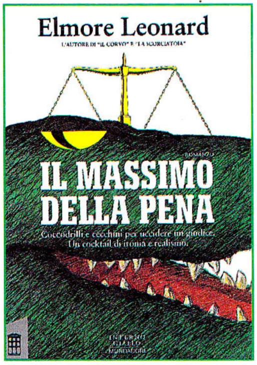
-continua-

Didier Daeninckx
OFF LIMITS
Donzelli
pagg. 172, lire 28.000



Della stessa generazione di Daniel Pennac, Didier Daeninckx è probabilmente il più completo fra gli autori transalpini che si sono posti il dovere di rinnovare il *noir* trascinandolo fuori dalla troppo semplicistica formula del genere. Prova ne sono le sue due ultime raccolte di novelle, *Zapping* (di prossima pubblicazione presso Granata Press) e questo *Off Limitis* che recupera tre testi che testimoniano la maggiore età del Daeninckx scrittore. *Off Limitis* è una storia, tesa e brutale, di giovani soffocati dal freddo delle periferie parigine. *Back Street* racconta di come Parigi e Londra si somiglino dannatamente. *La particella*, infine, con la follia del protagonista – un povero emarginato da quattro soldi – che s'inventa paternità nobiliari, sintetizza il meglio dello scrittore, poeta della miseria ma anche penna esperta nell'esercizio di un ferocissimo *humour noir*. Buona la non facile traduzione di Fabio Gambaro.

Elmore Leonard
IL MASSIMO DELLA PENA
Interno Giallo
pagg. 239, L. 27.000



Il giudice Bob Gibbs, da buon razzista bigotto qual è, si impegna per ottenere sempre il massimo della pena quando gli capita un disgraziato fra le mani, ed è per questo che lo chiamano Maximum Bob. Un giorno il bravo giudice rischia di finire nelle fauci di un coccodrillo lungo tre metri, che un buontempone gli ha messo in giardino. Quando poi sfugge a un cecchino, si convince che qualcuno vuole farlo fuori. Ma la lista dei sospettati è piuttosto lunga, trattandosi di un giudice che in vita sua ha fatto il possibile per suscitare odio e repulsione in un mucchio di gente. Elmore Leonard dispiega la consueta ironia, coniugata a una discreta conoscenza del sottobosco malavitoso.

Hammett, Thompson, Ellison, e altri
L'ETA D'ORO DEL CRIMINE
Anabasi
pagg. 371, L. 29.000

L'introduzione di Gianfranco Manfredi è un minisaggio sul "true crime", la narrativa nera ispirata a fattacci di cronaca. Ventuno racconti di autori tra i quali compaiono alcuni

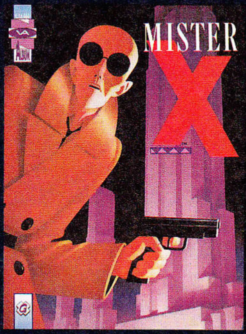
pilastri della letteratura di genere, scritti per la maggior parte fra gli anni '40 e '50, e con qualche puntata negli anni '20, cioè l'epoca del Proibizionismo, primo motore immobile del gangsterismo e causa primaria della nascita di mafie e camorre. Il curatore dell'antologia è Marc Gerald, ex direttore della rivista *True Detective*, roba da 500.000 copie vendute a numero. Ma dall'88, Gerald è passato alla televisione, collaborando a quell'infamia di *America's Most Wanted*, trasmissione che aizza la gente a riconoscere e denunciare ricercati visti per strada (si registrano numerosi tentativi di linciaggio su passanti che risultavano disgraziatamente somiglianti ai soggetti in questione). Da noi vanta tentativi di imitazione quali *Chi l'ha visto*, e il contenitore di spazzatura formato TV denominato *Detto fra noi*. La lettura di questi racconti è una dimostrazione di quanto l'occhio di uno scrittore sia meno becero dell'obiettivo di una telecamera.

ZAP

VIDEODROME
di David Cronenberg, con James Woods (CIC)

Quando Gibson stava ancora gettando le basi del concetto di ciberspazio, Cronenberg parlava già da anni di come una regione immateriale possa assumere una realtà concreta, innescando mutazioni e patologie. E forse, per tanta ansia dimostrativa, non la possiamo considerare l'opera maggiore del regista canadese; ma l'allucinato *Videodrome* è il manifesto di tutta la sua prima produzione, che ossessivamente ruota attorno ai temi del controllo, della funzione della scienza, degli effetti devastanti che il mentale può assumere fin nella carne stessa. Il make-up speciale di Rick Baker, mirabolante per l'epoca, è essenziale per visualizzare in forme indimenticabili (il televisore che esplode visceri, la slot-vagina sull'addome di Woods, l'arto-pistola) i terrori di un regista che dai suoi trascorsi universitari sa bene come trasformare l'informazione in materia.

VA ALBUM



MISTER X

MISTER X
96 pagine
a colori
Formato 21 x 28
Lire 15.000

Granata